ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Giovedì 15 Febbraio 1900. TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6612

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

DAL TEATRO DELLA GUERRA

La resa di Kimberley imminente.

LONDRA 14 (N). Si conferma la voce che la resa di Kimberley è imminente, cosicchè se ne attende la notizia di giorno in giorno.

I boeri orangiani avanzano continuamente verso le posizioni inglesi, cosicchè è imminente uno scontro con le truppe del maresciallo lord Roberts.

Nei circoli politici regna nuovamente ansiosa aspettativa congiunta a uno scoraggiamento mal celato.

Commenti alla ritirata di French.

LONDRA 14 (N). La ritirata delle truppe inglesi presso Rendsburg viene interpretata dalla stampa nel senso che il generale French probabilmente sarà partito con il maggior nerbo delle sue forze per il Modderriver, dove si congiungerà col maresciallo lord Roberts. I giornali ammettono che in seguito a ciò le posizioni inglesi presso Rendsburg debbono essere rimaste sensibilmente indebolite; ritengono però che il successo dell' imminente operazione di lord Roberts sia maggiormente assicurato.

La ritirata di Buller fu precipitosa.

LONDRA 14 (N). Si conferma che la ritirata di lord Buller si compiè in tempo molto accelerato.

Un inglese che faceva la spia per i boeri.

PARIGI 14 (N). Un dispaccio da Durban annuncia che il dirigente le segnalazioni del faro di Durban, un inglese, è stato fucilato perchè risultò ch'egli esercitava lo spionaggio per i boeri. Dalla parte del faro rivolta verso l'interno egli segnalava agli agenti boeri, collocati su d'un'altura vicina, l'arrivo delle navi recanti i rinforzi inglesi, il numero delle navi e delle truppe sbarcate.

I rinforzi inglesi.

LONDRA 14 (N). Si conferma che il ministero della guerra ha dato l'ordine di mobilizzare l' ottava divisione e d' inviare ancora altri cannoni nell' Africa Meridionale.

Le gravi condizioni che i boeri imporrebbero all' Inghilterra.

BRUSSELLES 14 (N). L'inviato dello Stato d'Orange, dott. Muller, smentisce assolutamente le notizie tendenziose sparse dalla stampa inglese circa pretese discordie che sarebbero scoppiate fra i boeri orangiani e transvaaliani.

Il dott. Muller aggiunge che le due repubbliche sud-africane sono alleate ora e per sempre e che i boeri, risoluti a combattere fino all'ultimo sangue, detteranno all'Inghilterra una pace gravosa. L'inviato orangiano dichiarò che il minimo delle condizioni di pace saranno: l'indipendenza assoluta dello Stato d'Orange e del Transvaal, la cessione alle due republiche boere della parte settentrionale della Colonia del Capo fino a Kimberley, del Basutoland e del Beciuanaland ed infine del porto più importante del Natal. Il ripristinamento dello *status quo ante* sarebbe assolutamente escluso.

La regina Vittoria rinuncia al suo solito viaggio.

LONDRA 14 (N). L' *Evening News* annuncia che la regina Vittoria ha definitivamente abbandonato l' intenzione di fare il solito viaggio annuale al sud dell' Europa.

Questa decisione della regina Vittoria sta naturalmente in nesso con la situazione nell'Africa Meridionale che viene riguardata come molto grave.

Un'elezione suppletoria. Vittoria liberale.

LONDRA 14 (N). Nell'elezione di un deputato per il collegio di Rossendale, spuntò il candidato liberale Mather che raccolse 5936 voti; l'unionista Kingsbury ne ebbe 4564.

LA QUESTIONE FIUMANA

alla Camera ungherese

Dichiarazioni del presidente dei ministri.

BUDAPEST 14 (N). *Tavola dei deputati.* L' aula è affollatissima, sapendosi che verrà discussa la questione fiumana; le gallerie sono gremite. In una tribuna riservata noto il Governatore di Fiume.

Il deputato di Fiume conte Teodoro Batthyany pronuncia un discorso nel quale difende lungamente l' autonomia di Fiume e chiede con insistenza che la questione fiumana venga regolata.

Il presidente dei ministri Szell *(grande attenzione)* dichiara di cogliere volentieri questa occasione per pronunciarsi sulla importante questione, affinchè non rimangano più malintesi. La questione fiumana - dice il ministro - si divide in due parti: la prima concerne l' appartenenza territoriale, la seconda riflette l'autonomia. L'appartenenza di Fiume all' Ungheria, come *separatum adnexum corpus*, fu definitivamente e indiscutibilmente ormai regolata, dalla legge Terza del 1868, percui ogni discussione in proposito sarebbe superflua *(grandi applausi)*. In quanto all'autonomia, io, con condiscendenza e sollecitudine la riconosco, dichiarando che non può nè deve soffrire lesione. Protesto, però, nel modo più reciso, che la rappresentanza di Fiume si arroghi quasi un diritto di *veto* rispetto all' autorità legislativa. Una simile pretesa contrasta all' autorità e alla potenza dell' idea di Stato ungarica, ed ogni legge votata dal Parlamento vale anche per Fiume... *(applausi fragorosi e generali)*, però con riguardo alle condizioni speciali di Fiume, introducendovi opportune modificazioni, che il Governo statuisce all' atto dell' applicazione delle leggi a Fiume, in via d' ordinanza. Prosegue rilevando che nessuno desidera l' ulteriore prolungarsi di condizioni anormali a Fiume, percui, vedendo egli giunto il momento adatto, e subentrando circostanze favorevoli per lo scioglimento della questione, sarà il primo a farlo, in modo da conciliare i diritti dello Stato col rispetto all' autonomia di Fiume, e lo farà su base legale.

Accentua la necessità che prima di attivare nuove leggi a Fiume si scandaglino le condizioni speciali di colà e si ascoltino i desideri dei fiumani, ma la decisione dev' essere lasciata sempre al Parlamento. Fiume può essere senza preoccupazioni nè timori per la sua autonomia, i suoi diritti e la sua lingua italiana; essi rimarranno inalterati. Ma i circoli che dirigono la popolazione fiumana, come tutti gli elementi della democrazia, devono riconoscere la sovranità dello Stato *(applausi)*.

FIUME 14 (N). Le dichiarazioni di Szell hanno fatto buona impressione nella cittadinanza e hanno destato una vera costernazione fra i croati, i quali vedono possibile l'accordo e perdono quindi la speranza di avvantaggiarsi del conflitto. Gli autonomisti ammettono la possibilità che in breve tempo tutto sia regolato.

Ho avuto al riguardo un colloquio con l'ex podestà dott. Maylaender, il quale mi ha dichiarato che mai la rappresentanza fiumana si arrogò un diritto di *veto* sulle leggi ungariche; chiese soltanto di venire consultata, come si era fatto sempre in passato, cosa che il Banffy non volle fare, generando così il conflitto. La promessa odierna di Szell, di voler rispettati i diritti, l'autonomia e la lingua di Fiume, costituisce per gli autonomisti un grande passo verso la conciliazione, che è vivamente desiderata dai fiumani.

Si crede non lontana l'ora delle elezioni generali.

La riforma elettorale per il Comune di Vienna.

Il trionfo degli antisemiti.

VIENNA 14 (N). La Dieta provinciale dell'Austria inferiore è stata convocata per il 20 corrente ad una sessione straordinaria per votare una riforma dello statuto comunale di Vienna e del regolamento elettorale per il Consiglio comunale viennese. Come è noto, la Dieta dell' Austria inferiore aveva già votato un disegno di legge riflettente le suaccennate riforme, il quale aveva provocato energiche proteste da parte dei liberali e dei socialisti ed aveva dato origine anche a molte e chiassose dimostrazioni contro il partito cristiano-sociale. Quel disegno di legge, che doveva assicurare agli antisemiti per lungo tempo il predominio nel Consiglio comunale di Vienna, non ottenne però la sanzione sovrana. Si dice che fra il partito cristiano-sociale ed il Governo, si sia conchiuso un accordo, il cui risultato sarebbe precisamente il disegno di legge che verrà presentato prossimamente alla Dieta. Benchè nel nuovo progetto si sieno escluse certe disposizioni poco eque e troppo partigianescamente favorevoli al partito cristiano-sociale, pure esso varrà a consolidare l' egemonia degli antisemiti a Vienna.

La Francia lavora in Tunisia.

SIRACUSA 14 (N). Si ha da Biserta che provenienti da Tolone giunsero ieri sera colà gli annunziati rinforzi di truppe che debbono aumentare le guarnigioni della Tunisia. Sono state sbarcate anche numerose artiglierie. Quanto prima si inizierà la costruzione di una diga per impedire l'ostruzione del Canale di Biserta e costringere le navi nemiche ad offrire il fianco alle batterie da costa.

Parlamento italiano.

ROMA 14 (N). *Camera.* La seduta si apre senza che sia presente neppure un ministro. Pelloux e Baccelli continuano ad essere influenzati. Le interrogazioni sui fatti militari di Verona, Gaeta e Palermo sono rimandate a tempo indeterminato. Si riprende la discussione del bilancio d' istruzione, che procede calmissima.

PER LA CONCILIAZIONE NAZIONALE

fra tedeschi e czechi.

VIENNA 14 (B). Il sottocomitato istituito dalla sezione boema della conferenza per la conciliazione, coll'incarico di studiare la questione relativa all'uso delle lingue tedesca e czeca negli uffici delle autorità autonome della Boemia, continuò oggi la discussione sulle caratteristiche dei comuni e dei distretti da trattarsi come composti di nazionalità mista. In questo punto si addivenne ad un'intesa.

In merito alla proposta di attivare uffici di traduzione, non si verificò alcuna divergenza di opinioni.

Riguardo alla questione dell'accettazione di carteggi compilati in altra lingua da parte degli uffici dei comuni e distretti di nazionalità omogenea, è stata presentata una proposta che sarà discussa in seguito dal sottocomitato.

Sciopero cessato.

RESICZA 14 (U B). Lo sciopero degli operai addetti alle ferriere della Società delle ferrovie dello Stato ungherese si può riguardare come definitivamente cessato, avendo gli operai ripreso oggi il lavoro.

La risposta del principe Enrico

al brindisi di Guglielmo II.

BERLINO 14 (B). Al pranzo dato ieri in suo onore al palazzo reale, il principe Enrico rispose nel modo seguente al brindisi dell' Imperatore Guglielmo: „Voglia la Maestà Vostra permettermi di esprimerle la mia profonda e cordialissima riconoscenza per le parole graziosissime rivoltemi e per il ricevimento che Vostra Maestà ha voluto prepararmi. Il più efficace incitamento alla mia passata attività fu il sapere che dietro di me stava la Maestà Vostra. Questo pensiero spronò me come pure tutto il corpo di ufficiali che si trovava meco all' estero, a compiere sempre nuove opere animose e proficue. Non vorrei trascurare in questo giorno in cui per la prima volta mi è dato di ritrovarmi alla presenza della Maestà Vostra di dirvi quanto sieno sudditi patriottici e fedeli quei tedeschi ch' io ho lasciati nell' Asia orientale, per ritornare in patria.

Ringrazio Vostra Maestà della salda fiducia dimostratami durante questi due ultimi anni e Vi assicuro che dovunque sia, io sarò anche in avvenire, al mio posto, quando si tratterà di rendere servigio alla Maestà Vostra ed alla patria.

Spesso echeggiò nell' Estremo Oriente il grido incitante i fratelli tedeschi. Ebbene anch' oggi si levi alto quel grido. Col permesso di Vostra Maestà io invito i signori ad unirsi a me nel grido: A Sua Maestà il nostro graziosissimo imperator e signore: urrà, urrà, urrà!!!

Pressensé contro l'amnistia

BRUSSELLES 14 (N). Il giornalista parigino Pressensé tenne, nella Casa del popolo socialista, una conferenza, nella quale parlò, fra altro, dell'amnistia progettata dal Governo francese. Egli disse che se il Governo accorderà l'amnistia, il popolo disilluso si getterà in braccio al socialismo.

L'oratore ammonì i socialisti a non unirsi ai radicali. Il capo dei socialisti belgi, Van der Welden, ringraziò Pressensé ed annunciò che nell'aprile p. v. si aprirà a Brusselles una scuola di socialismo internazionale, alla quale sarà invitato a tener conferenze anche Pressensé.

Arresti di polacchi.

BERLINO 14 (N). Il redattore del giornale *Gazeta Ostrowska* ad Ostrowo nella Posnania, Leitengerber, arrestato ieri l'altro, è accusato d' aver pubblicato un opuscolo intitolato „la Polonia non è ancor perduta" di tendenza sediziosa.

Ieri furono arrestati a Dortmund due altri polacchi, un tipografo ed un oste, accusati d' aver aperto una colletta per il fondo nazionale polacco di Rapperswyl.

UN COMIZIO DI PROTESTA.

VENEZIA 14 (N). Nel pomeriggio alla Fenice si tenne il Comizio promosso dal Municipio, dalla Deputazione provinciale e dalla Camera di commercio, per protestare contro le convenzioni marittime danneggianti Venezia a beneficio di Genova. Il Comizio riuscì imponente; vi era rappresentato tutto il Veneto. Fu votato un energico ordine del giorno di protesta, proposto dal sindaco.

Colossale defraudo.

ZURIGO 14 (N). Un tal Küng, cassiere principale e procuratore di una ditta in cotoni e coloniali, è stato arrestato in seguito alla scoperta di un grande defraudo. Egli confessò di aver defraudato 200.000 franchi. Si ritiene però che da un ulteriore esame più esatto dei libri commerciali potrebbe risultare un ammanco ben maggiore. Il Küng faceva per proprio conto speculazioni in pepe e caffè, nelle quali perdette le somme defraudate al suo principale, assieme alla propria sostanza che ammontava a circa 50.000 franchi.

TRE RAGAZZI ANNEGATI.

PRAGA 14 (N). Oggi, nel pomeriggio, mentre dei ragazzi si trastullavano sul ghiaccio di uno stagno, nella cosidetta „Kaiserwiese", presso Smichow, la crosta di ghiaccio che era troppo sottile si spezzò e 6 ragazzi caddero in acqua. 3 poterono venir estratti in tempo. Gli altri 3 annegarono miseramente.

Lo sciopero dei minatori.

PRAGA 14 (B). La situazione nei bacini della Boemia è in generale invariata.

PRAGA 14 (N). A Rokitzan e Nürschan lo sciopero è stazionario; in quest' ultimo bacino su 6068 minatori scioperano 4628.

PILSEN 14 (N). La situazione è invariata. Domani il presidente dell'ufficio di conciliazione, in una conferenza coi fiduciari dei minatori, tenterà di persuadere gli operai a riprendere il lavoro, corrispondendo così alla prima condizione posta dai proprietari delle miniere per la prosecuzione delle trattative.

DUX 14 (B). Dei 107 pozzi più importanti del bacino di lignite di Aussig-Komotau sono in esercizio 56. Ieri furono estratti 766 vagoni di lignite.

FALKENAU 14 (N). L'ufficio di conciliazione non potè tener la seduta indetta per oggi nel pomeriggio, perchè i fiduciari d'uno dei gruppi interessati non si presentarono. L'ufficio si scioglierà.

BRUEX 14 (N). Da due pozzi si estrassero oggi 374 vagoni di carbone. La situazione è invariata.

TROPPAVIA 14 (B). La situazione dello sciopero nel distretto di Ostrau e Karwin è invariata.

MAEHRISCH-OSTRAU 14 (N. Siccome si teme che gli scioperanti tentino di far cessare con la violenza il funzionamento delle macchine, la polizia ha organizzato per la notte un servizio permanente di perlustrazione, che verrà eseguito da pattuglie composte di soldati e di gendarmi. Anche i pozzi verranno rigorosamente guardati.

MAEHRISCH-OSTRAU 14 (N). La cifra dei minatori del turno della notte presentatisi al lavoro, non segna alcun aumento. Lo sciopero dei macchinisti e dei fuochisti si estende e va assumendo proporzioni allarmanti.

LEOBEN 14 (N). La „Montangesellschaft" ha aderito alle concessioni proposte dall'ufficio di conciliazione e già accettate dai minatori. Quindi lo sciopero può considerarsi cessato.

SCHEMNITZ (Sassonia) 14 (N). Nel bacino di Zwichau oggi lavorò appena la metà dei minatori. Gli scioperanti sono la maggior parte operai giovani.

L' ingegnere Ilg. BERNA 14 (N). E' insussistente la notizia che l' ingegnere Ilg, ministro d' Etiopia, si trovi già in Isvizzera da lungo tempo; secondo informazioni inviate alla famiglia dallo stesso Ilg, egli sbarcherà prossimamente a Marsiglia e soggiornerà probabilmente sulla Riviera. Si recherà poi in Isvizzera soltanto nel prossimo mese.

I funerali di Onorato Vigliani. FIRENZE 14 (N). Nel pomeriggio seguirono i funerali del senatore Vigliani, che riuscirono solenni. Precedeva il feretro un battaglione di fanteria con musica; seguivano il conte di Torino che rappresentava il re, le rappresentanze del Senato e della Camera, le autorità civili e militari, la magistratura, gli avvocati, gl'istituti scolastici e la rappresentanza del municipio di Pomaro. Numerosissime le corone e folla enorme lungo il percorso.

Per gli impiegati ausiliari negli uffici dello Stato. VIENNA 14 (B). Di fronte alle numerose richieste per conoscere il motivo per cui quest' anno non è ancora stato distribuito dallo Stato ai suoi uffici l' importo dal quale si sogliono stipendiare gli impiegati ausiliari, la *Wiener Abendpost*, sulla base di informazioni pervenutele, è in grado di comunicare che la liquidazione di quell' importo per quest' anno non è ancora seguita per la ragione che si dovrà adottare una nuova base di calcolo per la ripartizione della somma fra i diversi ministeri.

E' a ritenere che i lavori preparatori per questa ripartizione saranno compiuti fra poche settimane, dopodichè si provvederà sollecitamente alla distribuzione degli importi.

La Russia domanda il diritto di prelazione per concessioni ferroviarie nell'Asia minore. COSTANTINOPOLI 14 (B). L'ambasciata russa insiste presso la Porta per ottenere la concessione del diritto di prelazione per eventuali costruzioni ferroviarie nella parte settentrionale dell'Asia minore, e ciò a titolo di compensazione per la concessione accordata dalla Turchia ad una società tedesca per la costruzione della ferrovia Konja-Bassora.

Goluchowski. LEOPOLI 14 (N). Il ministro degli esteri conte Goluchowski ripartirà domani sera per Vienna.

Giornalista sloveno condannato. CILLI 14 (N). La Corte d'assise condannò oggi il redattore del giornale sloveno *Domovina*, Antonio Beg, per lesion d' onore a 3 settimane d' arresto inasprito con digiuno. Il Beg aveva tempo addietro pubblicato un articolo, nel quale accusò il dott. Jedenko, medico all' ospitale di Cilli, di aver fatto trasportare, ancor viva al cimitero, una donna che era stata degente all' ospitale in gravissimo stato.

Gli incassi del Lloyd. VIENNA 14 (N). Si è pubblicato il prospetto degli incassi del Lloyd austriaco nel mese di decembre 1899, il quale prospetto completa lo specchietto degli incassi complessivi per l' anno decorso. Nel decembre 1899 il Lloyd ebbe in confronto del mese analogo dell' anno antecedente, con un percorso maggiore di 7689 miglia un incasso minore di 39.703 fiorini. Gli incassi di tutto l'anno 1899 furono di 10,437.867 fiorini ed il percorso totale di 2,011.706 miglia, il che rappresenta in confronto dell'anno 1898 un aumento negli incassi di 197.247 fiorini e nel percorso di 24.131 miglia.

La Borsa dei prodotti a Berlino. BERLINO 14 (B). Le proposte relative alla riattivazione della Borsa dei prodotti e dei mercati della mattina furono approvate dal ministero.

Il ballo della città di Vienna. VIENNA 14 (N). Stasera al palazzo comunale ebbe luogo il ballo della città di Vienna, al quale intervennero l' imperatore, gli arciduchi, il corpo diplomatico, i ministri, numerosi membri del Parlamento, dignitari di Corte e funzionari civili e militari.

La condanna di due prevaricatori a Pietroburgo. PIETROBURGO 14 (N). Dopo un processo durato 9 giorni il capo della sezione effetti di questa filiale del Credit Lyonnais, Giovanni Grös, per aver dilapidato la somma di 40.000 rubli, fu condannato alla perdita dei diritti civili, nonchè all' incorporazione in una compagnia disciplinare per 2 anni. Il suo complice Wenzel fu pure condannato alla perdita dei diritti civili più all' incorporazione in una compagnia di disciplina per un anno.

I drammi dell'adolescenza. LUBIANA 14 (B). Uno scolare quattordicenne della scuola reale fuggì ieri dalla casa paterna, temendo di venir punito per aver ricevuto un cattivo attestato semestrale.

Uno scolaro della settima classe ginnasiale tentò per lo stesso motivo di asfissiarsi con carbone acceso.

Decessi. BERLINO 14 (B). E' morto stamane l'ex ministro Herrfurth.

PADOVA 14 (N). E' morto l' illustre naturalista Giovanni Canestrini, nativo di Riva di Trento.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Presenti 39 consiglieri, sotto la presidenza del sig. Podestà, si tenne iersera l'annunziata seduta pubblica del nostro Consiglio.

Per gli impiegati comunali.

Dopo approvato il Verbale dell' antecedente seduta, l' on. *Spadoni* interpella il Podestà sullo stadio in cui si trova la questione dei miglioramenti delle paghe degli impiegati comunali.

Il *Podestà* assicura che non appena il Consiglio approvò il relativo progetto, si affrettò ad inviare a Vienna, per la sanzione. il progetto relativo alla copertura. Ma da allora non ebbe nessuna comunicazione.

Il *Comm. imper.* assicura l' interpellante che la Luogotenenza a sua volta appoggiò presso il ministero il progetto in questione. Ma da allora essa non ebbe da Vienna nessuna risposta.

Spadoni ringrazia. Non avanza proposte. Raccomanda al Podestà di valersi di tutti i mezzi che sono a sua disposizione per sollecitare l' ottenimento della sanzione a quel progetto.

Podestà. Non mancherà di adoperarsi.

Spadoni. Ha appreso che fu presentato alla Delegazione municipale uno schema di regolamento sulle guardie municipali, il quale contiene disposizioni così draconiane, che contrastano con lo spirito dei tempi e coi principî liberali cui le nostre istituzioni municipali si inspirano. Ha potuto vedere un abbozzo di quel regolamento, e lo hanno meravigliato certe disposizioni contenutevi, le quali potrebbero attagliarsi a qualche corpo di guardie dell' impero moscovita. Non sa se la Delegazione municipale l'abbia già approvato. Vorrebbe che venisse portato in pubblica discussione, per poter fare proposte. Chiama quel regolamento, che non fa onore a chi l' ha compilato, un monumento di goffaggine e di dispotismo.

Podestà: Quel regolamento fu presentato alla Delegazione, la quale l' ha passato ad una sottocommissione.

Venezian: Ha potuto vedere un abbozzo di quel regolamento, e ne ha riportato la stessa impressione dell' on. Spadoni. Non crede necessario che l' oggetto sia portato in pubblica discussione, quando sia raccomandato alla Delegazione di riesaminare quel regolamento, per toglierne tutto ciò che cozza coi concetti moderni e col sentimento d' umanità.

Spadoni: Non insiste per la discussione pubblica. Raccomanda che il regolamento sia nuovamente studiato.

Podestà: Ne riferirà alla Delegazione.

La questione dell'Amministrazione del gas. Le dichiarazioni del Podestà.

Il *Podestà* quindi fa dar lettura della lettera (già da noi pubblicata) del Consiglio d'amministrazione dell'Officina del gas illuminante, con cui questa, in seguito alla pubblicazione della nota relazione in cui si gettava il sospetto sull' amministrazione stessa, domanda l'istituzione d'una commissione d'inchiesta.

Il *Podestà*, prima di aprire la discussione sulla domanda del Consiglio d'amministrazione del gas, trova indispensabile di premettere alcune dichiarazioni. Dice: „Io e il civico Magistrato, nella nostra relazione di data 22 gennaio, presentata al Consiglio nella seduta del 30 gennaio, non abbiamo avuto, e non potevamo aver avuto, la più lontana intenzione di intaccare l'onoratezza di chicchessia, e tanto meno degli onor. membri componenti quel Consiglio d'amministrazione".

Chiamati dalle disposizioni dell'art. 127 lett. *e* del civico Statuto a dirigere e sorvegliare gli stabilimenti comunali, e perciò anche l' officina del gas, Podestà e Magistrato civico non potevano a meno di essere alquanto impensieriti dell'andamento delle cose in quello stabilimento (bene da una parte della galleria; denegazioni dall'altra). Nella prima metà del 1898 si verificò il caso che l' officina, in luogo di versare al Comune l'importo ch'era scritto nel preventivo, di f. 250.000, e quindi, nei primi sei mesi, di f. 125.000, aveva fatto una prelevazione di fondi dalla Tesoreria civica. Per modo che la Tesoreria invece di ricevere aveva sborsato. Richiamata la mia attenzione su questo fatto dalla Ragioneria, ordinai che fosse fatta l'appurazione della cosa, e, frattanto, ordinai che fossero sospese le erogazioni all'officina. Ciò avveniva nel giugno del 1898. Dalle indagini fatte, risultò che il denaro era stato adoperato nell'impianto dell'officina elettrica. Portata la cosa dinanzi alla Delegazione municipale, questa, viste le strettezze ed il bisogno assoluto dell'officina di avere altro denaro, nella seduta del 27 giugno ed in quella del 14 luglio, le accordò anticipazioni dal civico tesoro per f. 200.000, anticipazioni che effettivamente furono prese in fiorini 184.000 e che furono restituite nel 1899.

Per altro la Ragioneria non era pienamente rassicurata. Conoscendo le strettezze dell'officina, le fece proposta concreta, nell'ottobre 1898, che fossero posti in regola i rapporti fra l'officina e la tesoreria. Conformemente alla proposta della Ragioneria, osserva il Podestà, diressi al 1. novembre una nota all'officina, del seguente tenore: Con la metà del prossimo decembre, la Ragioneria dovrà presentare il preventivo delle opere straordinarie, per il 1899. Occorre perciò che siano fatte conoscere anche le spese che saranno intraprese dalla officina e l'ammontare dei fondi ed i termini nei quali saranno per occorrere. Per ragioni di evidenza tali somme dovrebbero essere distinte come segue: *a* per proseguire le opere di miglioramento dell'officina; *b* per l'ampliamento della stessa; *c* per l'impianto elettrico (illuminazione); *d* per l'impianto elettrico (trazione). Questa specializzazione è necessaria perchè il Consiglio ha accordato o accorderà i fondi necessari per ogni singola opera e la Ragioneria deve controllarne l'erogazione da parte della tesoreria. La Ragioneria per adempiere il suo ufficio deve aprire tanti conti speciali quanti sono gli importi stanziati dal Consiglio. Perciò l'officina vorrà indicare nelle quietanze se gli importi chiesti s'intendono presi in „conto corrente", in „conto lavori di miglioramento", „ampliamento", „impianto elettrico illuminazione" o „trazione".

Sia per un'opinione esagerata della propria indipendenza e autonomia, sia per l'opinione che l'art. 127 *e* dello Statuto fosse stato abolito da un deliberato consigliare, il fatto si è che l'officina si rifiutò di ottemperare ai desideri della Ragioneria e rispettivamente alla nota del Magistrato civico.

Venne invece nella prima metà del 1898 il sorpasso per le opere nuove. Su 324.280 fiorini preliminati e accordati, si ebbe un sorpasso di f. 175.713.60. E il Consiglio d'amministrazione del gas neppure aveva avvertito questo sorpasso, cui il Consiglio, nella seduta del 21 decembre 1898, diede la sanatoria. Però l'on. Spadoni e qualche altro consigliere, si astennero dal voto con la dichiarazione che lo facevano per non incoraggiare ulteriori sorpassi.

Più gravi dichiarazioni furono fatte dall'on. Geiringer in seno alla Delegazione, presenti gli onor. Benussi, Piccoli, Venezia, Morpurgo, Bernardino, Mestron. L'on. Geiringer si dichiarò convinto che il sorpasso avvenne per inettitudine e per il fatto che l'erogazione delle spese non fu circondata da quelle cautele, atte a controllarle. A questa osservazione dell'on. Geiringer, il presidente del Consiglio di amministrazione del gas non credette di contrapporre osservazioni. Soltanto l'on. Piccoli deplorò, che, con lo Statuto attuale dell'officina, sia impedita un'azione preventiva contro simili sorpassi. E l'on. Benussi era così poco persuaso dell'andamento dell'officina, che, rieletto a far parte di quel Consiglio d'amministrazione, dichiarò agli amici che accettava come sacrifizio e non rifiutava l'elezione per non indurre altri colleghi a fare altrettanto. Che però voleva essere considerato in permesso, per non recarsi neppure nei locali dell'officina.

Benussi: E' vero.

Podestà: Dopo tali avvenimenti e compreso della responsabilità che mi incombeva come capo del Comune, è naturale che io stessi in ansia per le cose dell'officina. Non passava, si può dire, settimana, senza che io chiedessi alla contabilità

civica notizie sui sorpassi e sul controllo dei conti dell'officina. Ma la contabilità invariabilmente mi rispondeva: Non sono in grado di rispondere. Non so a quali partite appartengano le somme erogate.

Venne l'emissione del prestito di cor. 24.000.000. Il Consiglio deliberò che fossero coi denari del prestito pagati gli impegni del Comune. Interpretai il deliberato che fra tali impegni fossero compresi quelli contratti dall'Officina. Perciò il 21 ottobre inviai all'Officina una nota con la quale disponevo che i conti correnti che l'Officina aveva con diversi istituti di credito dovessero essere chiusi col 31 di quel mese; regolando l'azienda per modo che i bisogni dell'Officina potessero essere coperti con le sue entrate; e occorrendo investizioni, di adoperare, se non fossero esauriti, i titoli del nuovo prestito.

Nel novembre, non vedendo alcuna risposta, chiamai il segretario generale dell'Officina, sig. Gorini, essendomi indispensabile avere questa volta una risposta. La risposta l'ebbi il 29 novembre. Otto giorni dopo la Ragioneria mi comunicava la relazione da cui fu tratta quella contenuta nella riferta 22 gennaio. Dichiaro che a me, conoscendo i precedenti attriti per le richieste indicazioni e per le prelevazioni di fondi, quella relazione della Ragioneria non fece impressione, e disposi che ne fosse data partecipazione al Consiglio. Il Consiglio, invece, ravvisando in essa una offesa, passò all'ordine del giorno sulla proposta ch'essa accompagnava. Nell'uscire da quella seduta, addolorato per quel passaggio all'ordine del giorno, s'è esternato, in forma forse un po' rude, drastica, pensando che i seri appunti che aveva fatto la Ragioneria, potevano dare adito a false interpretazioni. Ora la domanda del Consiglio d'amministrazione di istituire una Commissione d'inchiesta, è la migliore conferma dell'inopportunità dell'ultimo voto del Consiglio, che fu mosso certamente da un generoso sentimento, ma che fu per lo meno precipitato. Ma la domanda del Consiglio d'amministrazione è il rinvenimento su quel passaggio all'ordine del giorno. Crede che il Consiglio non possa che accettare quella domanda; e non già, ripete, perchè si possa sospettare dell'onoratezza dei membri del Consiglio d'amministrazione del Gas. E' indispensabile di mettere un po' d'ordine nei rapporti fra l'Officina e la Tesoreria; è necessario che non si possa ripetere più il fatto enorme che un impiegato dell'Officina spenda 175.000 fiorini senza che ne sappia niente nè l'Amministrazione del gas, nè la Ragioneria, nè il Consiglio. Conviene perciò che sia opportuno ritoccare lo Statuto organico dell'Officina (applausi, rumori, fischi).

Il *Podestà* ammonisce la galleria.

Il discorso dell'on. Benussi.

Benussi (attenzione). Riteneva di potersi limitare a pochissime parole. Senonchè la questione suscitata dalla relazione della Ragioneria viene cambiata, con le parole del signor Podestà, in un pettegolezzo. Opporrà alle parole i fatti, per quanto la memoria potrà servirlo. Non ha assistito all'ultima seduta, perchè indisposto, e se ne duole. Prima di quella seduta non aveva nemmeno letto quella relazione. L'ha letta - sempre causa la sua indisposizione - dopo che la seduta aveva avuto luogo. Ne rimase impressionato. Non per le accuse ch'essa conteneva, ma perchè gli parve dettata o dall'ignoranza o dalla malignità, o dall'una e dall'altra. Di solito, nella vita privata si può dare ad uno del ladro, e chi è così appellato è libero di ricorrere ai tribunali. Ma talvolta si può fare la stessa cosa, in modo indeterminato, dicendo: „Ho lasciato in quella stanza il mio portafoglio; ritornatovi, non l'ho più trovato, e durante la mia assenza in quella stanza c'è stato Tizio." Se poi si fanno delle dichiarazioni dicendo che non si è voluto accusare Tizio di furto, ci saranno sempre gli imbecilli o i credenzoni che crederanno che Tizio sia stato il ladro (rumori, fischi). Ripete: gli imbecilli e i credenzoni (applausi). Non sa se quella relazione l'abbia fatta la Ragioneria...

Podestà: Fatta e firmata...

Benussi: Oppure qualche altro ufficio municipale più alto...

Podestà: La Ragioneria...

Benussi: Ad ogni modo la Ragioneria o quel qualunque altro ufficio municipale è sceso al livello di qualche giornale... (rumori, approvazioni).

Podestà: Prego l'oratore di rispettare il civico Magistrato (applausi, fischi).

Benussi (continuando)... che pubblicava che le elezioni della quinta curia furono fatte coi denari forniti dall'Officina del gas (rumori, commenti)...

Podestà: Non insulti il Magistrato civico, che è un'autorità.

Benussi: S'è fatta un'accademia di diffamazione; si avisano, si inventano fatti; s'è trovato chi andò dicendo che il presidente del Consiglio d'amministrazione del Gas percepisce una paga, perfino una provvigione sui carboni ecc. Quando una autorità vuol muovere accuse, deve precisare fatti con cifre; e non esprimendo dubbi che possono essere interpretati in mille modi, e tirando fuori fatti vecchi. E' lieto che il signor Podestà abbia appoggiato con la sua parola autorevole la nomina della Commissione d'inchiesta. Gli premerebbe che fosse composta in modo che da nessuna parte potesse essere sollevata eccezione. Nella lettera diretta al signor Podestà ha accennato ad una Commissione municipale. Ora vorrebbe che la Commissione non fosse composta di consiglieri, ma di cittadini; e qualora leggi e regolamenti impedissero la costituzione di tale Commissione extra-Consiglio, farà proposta che essa sia composta da 3 commissari eletti dal Consiglio, da 3 nominati dal signor Podestà, e che i 6 a lor volta si eleggano il presidente. Vuole la luce piena, meridiana, affinchè poi non sussistano nè lagni, nè recriminazioni.

Commenterà ora un po' la relazione della Ragioneria...

Podestà: Dal momento che si nomina questa Commissione, non vede il bisogno...

Benussi. Non è per la sua persona, ma per il Consiglio d'amministrazione, che egli rappresenta. Se non gli si permette di parlare, se ne va. Crede di avor diritto di rispondere alle accuse della Ragioneria, che il signor Podestà ha ribadite.

Podestà. Le raccomando di essere breve. Osserva che la relazione non è all'ordine del giorno.

Benussi. Ma io non posso essere breve. Se Ella vuol togliermi la parola, me la tolga, e io me ne vado...

Podestà. Dopo quanto ho dichiarato, a nome mio e della Ragioneria, che la relazione non intendeva di toccare l'onoratezza dei membri del Consiglio d'amministrazione, non trova...

Benussi. Ma io ho il diritto di far rilevare al Consiglio il valore delle accuse contenute in quella relazione. Il signor Podestà ha creduto di fare delle dichiarazioni, ho diritto di farne anch'io... Procede quindi all'esame dei vari punti dell'accennata relazione. Dà lettura della prima accusa: „Da quando il Consiglio diede all'Officina del gas la facoltà di procurarsi, mediante operazioni con gli istituti di credito i fondi necessari per eseguire le opere di riforma e riattamento dell'Officina e per l'impianto della stazione elettrica, *nei conti di quell'Amministrazione è subentrata una certa confusione di cose da rendere assai malagevole l'orientarsi, specie nei rapporti di quell'azienda con l'azienda comunale.*

L'oratore comprende che la Ragioneria civica, svegliata dal lungo letargo di tanti anni si sia trovata imbarazzata; ma non comprende questa frase „che nei conti dell'Amministrazione del gas ci sia una certa confusione", quando questa stessa Ragioneria civica, nel 1895, nel 1896, nel 1897 e nel 1898, ha esaminato i bilanci dell'Officina, li ha approvati, li ha presentati alla Commissione di finanza e poi al Consiglio municipale, per l'approvazione. E non bisogna credere che la Ragioneria esamini i bilanci dell'Officina sommariamente. La Ragioneria si reca all'Officina ed esamina i conti partita per partita ed osserva e censura minuziosamente..... anche dove non c'è da censurare. Nell'ultimo bilancio la Ragioneria ha osservato - a mo' d'esempio - che gli spandimenti rappresentavano il 9%. Volli verificare - dice l'oratore - se quegli spandimenti esistevano anche prima, ed intesi dal segretario generale ch'essi non erano anormali e che, ad ogni modo, erano minori degli anni precedenti. Mi rivolsi all'assessore, il quale mi disse che deplorava che mi fossi disturbato per questo, perchè egli sapeva che quegli spandimenti erano inferiori alla media degli anni antecedenti. Ora se la Ragioneria civica non comprendeva i conti, poteva chiedere spiegazioni.

La seconda accusa è che l'Amministrazione dell'Officina, non potendo procurarsi altrove i denari che le occorrevano per proseguire le dette opere, ricorse all'espediente di valersi del conto corrente con la Tesoreria, *sottraendole così quel prodotto dell'esercizio del gas, sul quale l'Amministrazione civica fa calcolo nei suoi bilanci, e causando così a questa, seri imbarazzi.*

Messa in questi termini, tale accusa può essere interpretata sinistramente. Si sa generalmente che l'Officina assicura al Comune un reddito annuo di fior. 250.000. Ora un estraneo che leggesse quel passo, non dovrebbe ritenere che quei denari fossero spariti? Invece le cose non stanno come la Ragioneria asserisce. L'Officina compie i suoi versamenti abbastanza regolarmente; e dico abbastanza, perchè non si può pretendere che la regolarità dei suoi incassi sia matematica. E' nato il caso che la Ragioneria rilevasse che i versamenti erano insufficenti; ma la Ragioneria non calcolava i crediti di 7 a 10 mila fiorini al mese di gas, che l'Officina vantava per forniture al Comune. Per spiegare le prelevazioni dell'Officina alla Tesoreria civica, basti dire che l'Officina - alla quale il Consiglio aveva data facoltà di provvedersi delle somme occorrentile, presso le Banche - non trovava sempre aperto il credito, tanto più che questo credito era scontato già dal Comune. Durante i piccoli periodi di tempo occorrenti per trovare la Banca, per trattare, discutere l'interesse ecc., l'Officina prelevava alla Tesoreria quegli importi che le occorrevano per il pagamento del carbone, per soddisfare gli imprenditori, o pagare gli operai.

Avvenne che un giorno all'Officina occorsero 2500 fiorini, per il pagamento delle mercedi agli operai. E la Tesoreria rispose che per essa le Casse civiche erano chiuse. E il presidente del Consiglio di amministrazione dovette ricorrere ed una Banca mettendo in campo la sua personale garanzia. E' vero che poi le Casse civiche si riaprirono all'Officina, ma tant'è.

Ma a proposito di tali prelevazioni che avrebbero preso il luogo dei versamenti, è in grado di far qualche cifra. Nel 1895 l'Officina versò al Tesoro civico 235.000 invece di 250.000 fiorini; dunque 15.000 fiorini di meno, adoperati per i lavori dell'Officina; ma nel 1896 ne versò *di più*, cioè oltre ai f. 250.000, f. *12.338*; nel 1897, *in più* dei f. 250.000, f. *11.648*; nel 1898, *in più* dei f. 250.000, f. *359.51*; nel 1899 fino a novembre, f. 830 *più* del preventivato. Ed ora fischino, signori (bravo, applausi vivissimi).

E veniamo alla terza accusa: „Oltre di ciò - dice la relazione - avendo per questo fatto *introdotto nel detto conto delle operazioni che nulla avevano di comune con l'esercizio industriale, alla Ragioneria era chiusa la strada ad ogni sindacato indipendente sul suo andamento per tutto il corso dell'anno.*

Operazioni introdotte? Qui v'è l'ignoranza e forse la malignità. Quali operazioni di grazia? O la Ragioneria civica non sa che cos'è il Conto corrente? In questo Conto, sotto il titolo di operazioni di cassa, entrano ed escono denari, sia per l'acquisto di carboni, per le costruzioni per l'acquisto di macchinari, per noli, tasse, paghe ad operai ed impiegati, e queste sono tutte operazioni che hanno attinenza con l'esercizio industriale. Ma questa frase delle *operazioni introdotte*, lascia fare poi interpretazioni come quella che i denari dell'Officina siano serviti per le elezioni al Consiglio dell'impero.

E andiamo avanti. La relazione dice: „D'altra parte essa non poteva poi esercitare controllo alcuno neppure sull'impiego dei capitali nelle dette opere, perchè prelevati or qua or là, *non arrivava ad esserne informata che dai bilanci, sempre assai tardi e molto imperfettamente.*

Da noi non c'è nessuna confusione grazie alla tenitura doppia italiana. E del resto nell'approvare i bilanci, la Ragioneria non dimostrò mai di non essere in grado di fare il controllo. Dice la Ragioneria che non poteva essere informata che imperfettamente e assai tardi. Se la Ragioneria non capiva la tenitura doppia, poteva chiedere spiegazioni secondo la tenitura burocratica camerale. In quanto all'„assai tardi", osserva che questo si potrebbe dire quando la chiusura dei bilanci avvenisse dopo uno o due anni, come avviene per il Monte di pietà e per lo stesso Magistrato civico, che è un'autorità che bisogna rispettare (si ride). I bilanci dell'Officina furono chiusi: quello del 1898, il 21 marzo 1899; quello del 1897, il 18 marzo 1898; quello del 1896 il 12 marzo 1897; quello del 1895, il 16 maggio 1896; quello del 1894, l'11 aprile 1895.

Farà ancora qualche osservazione. Anche nel raggruppamento delle cifre, la Ragioneria vuole una forma, e noi ne abbiamo un'altra. E' finito però che la Ragioneria ha trovato che le cifre finali gli davano stessi risultati, quindi andavano bene.

Dovrebbe domandare al signor Podestà da che cosa provenga questo movimento ostile all'Officina. Non è il primo caso. Non fa la storia dell'Officina, ma rammenta la vertenza Kühnel-Gregorutti. In quell'incontro, l'on. Dompieri fu nominato presidente della Commissione d'inchiesta, e l'onor. Geiringer relatore. Entrambi fecero una vera campagna per l'autonomia dell'Officina. Pare che ora il sig. Podestà abbia cambiato opinione, e lo dimostra il suo richiamo all'art. 127 dello Statuto.

A proposito dell'accenno fatto dal sig. Podestà alla sua persuasione che le cose all'Officina non andassero come dovevano andare, dichiara che facendo parte da parecchi tempo del Consiglio d'amministrazione dell'Officina, aveva avuto campo di osservare che in passato le cose non andavano come avrebbero dovuto andare. Ma intendiamoci, non si tratteva mica di irregolarità o di manifestazioni di cleptomania (si ride), o d'altri inconvenienti. Ma semplicemente aveva osservato che fra colui che rappresentava il padrone e quello che incarnava l'amministrazione, mancava quell'*entente cordiale* necessaria perchè un'azienda proceda bene. Questo sentimento si rispecchiava in altre persone, palesemente o segretamente. C'era della malfidenza, poca tranquillità, una sfiducia reciproca, una voglia di farsi dispetti. E sarebbe bastata a far cessare l'attrito qualche franca reciproca dichiarazione e una buona, sincera stretta di mano, ossia che la stretta di mano fosse stata sincera. Ricorda che quando in Consiglio d'amministrazione capitavano certe note del signor Podestà, che erano esenti perfino dalla consueta convenzionale chiusa di cortesia, egli doveva far da moderatore per impedire qualche scatto del Consiglio.

Il signor Podestà nelle sue dichiarazioni ha citato una frase dell'on. Piccoli: „che con l'attuale Statuto si rende impossibile esercitare un efficace controllo". Ma fu il signor Podestà che volle dividere la parte tecnica dall'amministrativa. Egli fu sempre contrario alla divisione dei poteri e favorevole alla Direzione unica.

Quando fu rieletto vice presidente ha fatto, è vero, la dichiarazione citata dal sig. Podestà. Era dissenziente su molte questioni; sostenne sempre le sue idee, ed ora, nella sua veste di presidente, cerca di metterle in pratica. E' verissimo che fu per parecchio tempo assente dal Consiglio, ma in regolare permesso e perchè, dovendo lavorare per mantenere sè e la sua famiglia, aveva bisogno di curarsi un po' dei suoi affari. Perciò aveva dovuto pregare gli amici di occuparsi da soli dell'azienda del gas. Ma poi riprese il suo ufficio.

E' perfettamente d'accordo che la Ragioneria civica debba avere il controllo sull'amministrazione del gas; ma crede che per ottemperare a questo diritto ci siano molte vie e che sia da escludersi la pubblicità che getta il discredito sulle cose del Comune e sugli uomini che le amministrano.

Non comprende il motivo di tanto rumore. Il 21 ottobre 1899 il Podestà manda all'officina una nota con cui intima di chiudere i conti correnti con le Banche, in vista dell'assunzione del prestito. Trovai naturale il fatto ed eseguii. Ma nel successivo 13 novembre il Podestà con altra nota chiedeva una resa di conti, spiegazioni riguardo il capitale d'esercizio e una distinta delle opere deliberate o da farsi nel 1900. Mandai il segretario sig. Gorini dal Podestà, facendogli sapere che appena le registrazioni mi avrebbero messo in grado di farlo, gli avrei rimesso una relazione. Quella relazione avrebbe dovuto tranquillare il Podestà e l'ansia della Ragioneria, la quale non è abituata a dare troppo rapidamente i suoi conti. Gli parve strano poi che il signor Podestà chiedesse una nota dei lavori da eseguirsi, mentre è dall'aprile 1898 che giace all'Ufficio tecnico un progetto d'ampliamento dell'Officina, per portarne la potenzialità a 14 milioni di metri cubi, progetto da attuarsi negli anni 1898-99, 900, 901 e 902, e che non ha avuto ancora l'onore di esser portato in Consiglio.

Tuttavia quanto il Podestà richiedeva il 22 decembre, riceveva il successivo 23.

Il signor Podestà ha voluto fare anche un appunto ad un impiegato dell'Officina, l'ing. Sospisio, e cioè di avere speso fiorini 175.000 senza che l'Officina e il Consiglio ne sapessero qualche cosa. Perchè a queste cose non si dieno interpretazioni false, si crede in obbligo di affermare che il Consiglio d'amministrazione sapeva di questa spesa. Il cons. Laudi assieme al direttore dell'Officina, nel 1897 avevano compilato il conto esatto e giustificato delle spese. L'atto venne presentato nell'aprile del 1898, assieme al progetto d'ampliamento dell'Officina, al Magistrato, che lo rimise all'Ufficio tecnico, e appena nel decembre 1898 la rappresentanza comunale sanò quel sorpasso; mentre il progetto d'ampliamento dorme all'Ufficio tecnico. Quel sorpasso dunque era conosciuto già nell'aprile 1898 dall'Ufficio tecnico e dalla Ragioneria civica.

Difende l'ing. Sospisio, sapendo di difendere un galantuomo. Venne a Trieste accompagnato da splendide informazioni, trovando l'Officina in uno stato disastroso. Nei verbali della seduta 17 luglio 1893 si può trovare ciò che dissero gli onor. Geiringer e Vierthaler sull'Officina. „Noi sediamo sopra un vulcano", esclamò l'on. Geiringer, e l'on. Vierthaler non fu meno esplicito. Allora l'on. Dompieri, ch'era presidente del Consiglio d'amministrazione del gas, difese l'Officina. Ma non c'è da farsi illusioni. Allora l'Officina era come una mucca da cui si spreme continuamente il latte, senza darle da mangiare (ilarità). Del resto non si può dire che il Consiglio d'amministrazione presieduto dall'on. Dompieri, non ci pensasse. Faceva studiare piani di riforma e di ampliamento. Ne conosco sette: quello dell'Artelli, che avrebbe importato una spesa di f. 1,923,099; quello della Stettiner Chamotte per fiorini 1,879,069; quello del Klome, per fiorini 2,141,886; quello del Graho. per fiorini 2,159,982; quello del Drohry, per fiorini 2,143,980; quello dell'ing. Darmiani, per fiorini 2,047,280, e infine quello dello Zvilling, per f. 2,175,479; tutti per 12 milioni di metri cubi di gas.

L'ing. Sospisio, appena venuto a Trieste, senza conoscere le condizioni climatiche e di sottosuolo della città, si mise di lena a fare un progetto, che fu messo tosto in azione; ed il sorpasso avvenne legalmente. Pure con questo sorpasso si sono spesi fior. 699.454.49, dai quali bisogna detrarre 70.000 fior. d'interessi pagati alle Banche, perchè il Comune non era in grado di antecipare le somme occorrenti. Ma mettiamo pure che si sieno spesi 700.000 fiorini. Ma abbiamo messo in grado l'Officina di produrre 9 milioni di m^3, ed anzi 10, in questi ultimi giorni; mentre con tutti gli altri progetti, per 12 milioni di metri cubi, si sarebbe dovuto spendere tre volte tanto.

Ed i vantaggi del progetto Sospisio? Nel 1894 abbiamo avuto un utile netto di fior. 221.440, dal '95 in poi abbiamo avuto 250.000; e coi redditi maggiori abbiamo potuto affrontare il rincaro dei carboni, che nel 1894 era di soldi 79^{23} per quintale e nel 1898 fu di soldi $95^{45}/_0$, ciò che ci portò un aumento di spesa di fior. 44.727.20; abbiamo potuto sostenere la diminuzione del prezzo del coke, che ci portò un minore introito di f. 44.060.80; abbiamo aumentato le paghe agli impiegati; diminuito l'orario e aumentate le mercedi agli operai, ciò che ci cagionò un aumento di spesa di f. 32.000.

Dal '95 al '98 ammortizzammo le opere d'ampliamento, con f. 83.224; ammortizzammo col 10 p. c. annui, il capitale di esercizio, con f. 122.000. Nel 1895, dopo cinque anni che non si deprezzavano mobili ed utensili, li deprezzammo del 20 p. c., e negli anni successivi del 10 p. c. Abbiamo concesso la gratuita costruzione delle colonne montanti; abbiamo istituito una Cassa di previdenza per gli impiegati. E tutto ciò senza detrarre un soldo dai 250.000 fior. annui assicurati al Comune, che, sperabilmente, arriveranno a 300.000 nel prossimo anno. Abbiamo inoltre ribassato il prezzo del gas per la calefazione, e dato al Comune il gas a prezzo di costo.

Non crede che si sarebbe arrivati a questo senza certi piccoli attriti, molto piccoli. Ma è di moda oggi di inventare fatti o svisarli. Necessita fra il Comune e l'Officina un perfetto accordo. Se la Ragioneria avesse usato altre espressioni, non l'avrebbe biasimata. Del resto le questioni personali nell'Officina sono sempre entrate. S'è detto male anche della Stazione elettrica, e l'ing. Kapp di Stettino, ch'ebbe a visitarla, l'ha trovata in perfetta regola, aggiungendo anche che ci costa poco.

Raccomanda nuovamente al Consiglio di votare la sua proposta (vivissimi, prolungati applausi).

Una proposta dell'on. Geiringer.

Geiringer non crede sia il caso di nominare una Commissione d'inchiesta. Nel 93 eravamo alla vigilia d'una catastrofe e gettò un grido d'allarme. Il suo grido scosse i sette dormienti del Consiglio di amministrazione, e si venne, due anni dopo al progetto per 9 milioni di m^3. Ma egli avrebbe voluto un'Officina per 14 milioni di m^3. Non lo si ascoltò, ed ora si vanno maturando condizioni analoghe al 1893. Le successive deliberazioni furono regolarmente portate in Consiglio, il quale sanò anche il sorpasso. Dunque se c'è responsabilità questa è del Consiglio. Riguardo la contabilità, la Ragioneria fa dapprima una relazione esagerata per concludere che la contabilità dell'Officina è un modello. Chiede: chi mette in dubbio l'onoratezza dei membri del Consiglio d'Amministrazione? Crede che tali discussioni facciano perdere il tempo al Consiglio. Propone il passaggio all'ordine del giorno.

Il *Podestà* mette a voti la proposta di passaggio all'ordine del giorno, che raccoglie 14 voti. E' caduta.

La nomina della Commissione.

Rascovich: Vorrebbe che l'on. Benussi concretasse la sua proposta; cioè se l'inchiesta deve essere tecnica, di ragioneria o sull'esattezza amministrativa. Qui la matassa è difficile a districare.

Benussi: Non è una matassa; è un filo diritto diritto. L'inchiesta deve essere su tutta l'azienda. Il Consiglio d'amministrazione metterà a disposizione della Commissione tutto il suo operato. Così essa potrà assolvere o condannare.

Venezian: La Commissione deve essere chiamata ad esaminare tutta l'azienda per vedere quanto sia di vero nelle accuse contenute nella relazione della Ragioneria, e che il sig. Podestà ha illustrate. L'on. Geiringer ha ragione: chi mette in dubbio l'onoratezza dei consiglieri d'amministrazione del gas? Ma ha letto in un giornale le stesse cose, su per giù, dette oggi dal signor Podestà, con un'aggiunta che vorrebbe appunto ledere quell'onoratezza; ed ha inteso, poc'anzi, tra le voci della galleria, un'apostrofe „magnoni", che dice abbastanza.

Propone una Commissione formata di 5 membri eletti dal Consiglio, la quale debba aggregarsi due ragionieri periti-giurati presso il nostro Tribunale.

Podestà: Ho ricevuto una lettera del Direttore della Ragioneria, nella quale giustifica nuovamente quella relazione. La passerò alla Commissione d'inchiesta.

Benussi: Accede alla proposta Venezian.

Rascovich: Avendo udito fare il suo nome dichiara che non potrebbe partecipare a quella Commissione, per ragioni di delicatezza e per difetto di tempo.

Si procede all'elezione della Commissione. Vengono deposte 33 schede. Risultano eletti gli onor. Banelli, Cesare, Cimadori, Janovitz e Vianello.

Dopo di che la seduta viene sciolta alle 9.35.

Impressioni della seduta di ieri. La seduta consigliare di iersera è stata, quanto al contegno del signor Podestà, ancor più tipica della precedente: l'avv. Dompieri ha mostrato - anzi è apparso compiacersi enormemente di mostrare - che in lui sta al di sopra di tutto, l'accanimento di una congenita puntigliosità, anche - pare impossibile - quando questa sia applicata a un fine così brutto come la denigrazione, davanti al pubblico, di propri colleghi e compagni di fede, di galantuomini dei quali conosce perfettamente l'assoluta, insospettabile integrità.

Nel momento stesso in cui, intendendo il dovere di giustificare i propri atti e la propria parola nella questione dell'Officina del gas, dichiarava che con le frasi contenute nella relazione - nella *famigerata* relazione, come accentuò l'on. Geiringer - egli non aveva voluto minimamente intaccare l'onorabilità del Consiglio d'amministrazione e degl'impiegati dell'Officina, in quell'istesso momento il signor podestà chiedeva al demone di dispetto che lo domina il suggerimento di nuove insinuazioni, di nuove frecciate. E queste e quelle seminava nel suo discorso ora intrudendo l'arma nella frase, ora nel tono, ora nell'accento, ora nel gesto, ora, perfino, nel gioco della faccia. Una vera accademia di cattiveria.

Ma in due momenti le sue dichiarazioni furono particolarmente non conformi ai doveri e alla dignità del seggio dal quale parlava: quando, riferendo - in tono intraducibile a parole - un discorso *privato* nel quale l'onor. Benussi aveva detto che accettava come un sacrifizio la propria rielezione a vicepresidente, dell'Officina, tentò di attribuire a queste parole il significato di una constatazione fatta dall'on. Benussi stesso, di pretese irregolarità nell'amministrazione dell'Officina; e quando, accennando al sorpasso di 175.000 fiorini nelle spese per la riorganizzazione dell'Officina, affermò che quei 175.000 fiorini erano stati spesi dal direttore dell'Officina senza che il Consiglio d'amministrazione sapesse non solo *come* erano stati spesi ma neppure *che* erano stati spesi.

Il tentativo di far apparire l'amministrazione dell'Officina condannata dallo stesso odierno suo presidente fu mandato a vuoto, con evidente scorno del signor podestà, dalla dichiarazione onesta, aperta, leale dell'on. Benussi, il quale, costretto a rispondere sul terreno del „pettegolezzo", confermò che aveva sì pronunciato la parola „sacrifizio", ma riferibilmente alle *proprie* condizioni di commerciante, già oppresso da cariche e uffici che gli rubavano e gli rubano il tempo reclamato dai propri affari, anzi di „povero diavolo che deve lavorare per mantenere la propria famiglia"; e aggiunse che il sacrifizio gli appariva tale anche per l'amarezza che provava nel vedere appuntata contro l'amministrazione dell'Officina un'animosità personale ingiustificata e sommamente dannosa.

E con la stessa efficacia, nella forma espansiva e simpatica dell'uomo diritto che si gode e s'infervora nel reclamare

---

CUORE DI MADRE

12

— Sì, ma bisogna aspettare che tuo fratello Enrico sia svegliato come te.

— Oh! non mi fare aspettare mammina, non mi fare aspettare, te ne prego, va a svegliare Enrico. Egli non è caduto nella vasca e ha dormito come gli altri giorni.

— Ci vado, mio adorato, poichè bisogna fare la tua volontà.

Entrò nella camera di Enrico. Le persiane erano ancora chiuse e le tende pesanti che cadevano davanti alle finestre, impedivano alla luce di penetrare. Per cui Fernanda che veniva da una camera rischiarata stette qualche momento senza vedere.

Quando potè distinguere, mandò un grido. Il piccolo letto del bambino era appoggiato al muro e accanto al letto era una poltrona dove spesso sedeva la madre quando voleva stare vicino ai suoi figli. Un po' più lontano, il camino.

Ciò che avea fatto mandare alla contessa di Villadon, quel grido di spavento, era stato il vedere Enrico caduto dal letto con i piedi trattenuti dalle coperte che gli avvolgevano le gambe, caduto con la testa in giù ed immobile.

— Enrico ella grida, Enrico!

E la sua voce stridente risuona in tutto il castello.

Ella si precipita verso il bambino, lo rialza, se lo stringe al cuore. Egli è rigido, già quasi freddo.

Ha gli occhi chiusi, il volto sereno, ma di un pallore estremo ed ha un po' di sangue alle labbra.

— Enrico! Enrico!

I servi hanno sentito e accorrono. Dionisia è la prima. Si aprono le finestre. Si circonda Fernanda che non ha più voce, che non ha più parola, ma che si contenta di mostrare il bambino nelle sue braccia, articolando a stento:

— Enrico! Enrico!

Egli è morto.

La scena è facile a ricostituire.

Il bambino si è svegliato la notte. A che cosa si è messo a pensare? Ai giocattoli di Natale che lo aspettano al mattino... altrimenti si sarebbe riaddormentato ma ciò lo tiene sveglio. La sua curiosità infantile è vivacemente eccitata... che cosa vuole egli? Sapere se Natale è stato generoso... assicurarsi se il buon uomo passando sul castello, nella sua nuvola, ha lasciato cadere nel camino dove aspettano le scarpe impazienti, qualcuno dei regali che egli destina ai bambini savi. E gli gli pare che il giorno non venga mai.

Egli tenta di scendere dal letto nell'oscurità profonda di quella camera, ben difesa dal freddo esteriore.

Vuole andare a toccare le scarpe nel camino. Non è destro. I suoi piedini inciampano nelle coperte ed egli perde l'equilibrio e cade. La testa incontra l'orlo della poltrona che gli rompe l'osso temporale. La morte è stata istantanea, fulminante.

Un'ecchimosi di color bruno si osserva sulla tempia destra. E' grande quanto una moneta da due lire. E' tutto. Nemmeno una ferita, ma una semplice contusione eppure da essa è entrata la morte...

E Fernanda?

Ella ha compreso. Se ne è reso conto. Il suo primo pensiero fu che un delitto era stato commesso... il secondo che Renaudière fosse l'autore. Ma un po' di riflessione le provò che ogni idea di delitto dovea essere scartata e che si trattava di una fatalità.

Difatti la camera dei bambini dava solamente su quella di Fernanda ed era impossibile entrarvi senza passare dalla sua. No, Renaudière non era per nulla in quella morte.

Eppure, fu su di lui che nel primo moto d'ira e di disperazione, ella ne gettò la responsabilità

(Continua)

per chi ne è degno l' elogio e la riconoscenza degli altri, l' on. Benussi, dopo avere smentito formalmente il podestà riguardo alle circostanze in cui sarebbe avvenuto il sorpasso dei 175.000 fiorini, segnalò alla considerazione dei concittadini l' opera del direttore dell' Officina che, in brevissimo tempo, da un „vero vulcano su cui sedeva la città" come era stata definita dall' on. Geiringer, la trasformò in uno stabilimento modello come fu giudicata poi da illustrazioni tecniche; o ciò spendendo parecchie centinaia di migliaia di fiorini meno di quanto ogni altro tecnico aveva preventivato per la trasformazione.

Il discorso dell' on. Benussi, mirabilmente chiaro ed evidente, e pronunciato con tono tranquillo e con voce serena e non per questo meno calda e vibrata, fece proprio e in tutti l' impressione d' uno specchio puro e limpido nel quale si rifletteva un'altrettanto pura e limpida coscienza.

Caratteristico il contegno della galleria: Era composta per metà circa di persone venute col proposito, o con l' incarico di acclamare e sfruttare ogni frase del podestà contro le persone del Consiglio dell' Officina, e d' ingiuriare gli oratori che avessero tentato di opporre la verità dei fatti alle insinuazioni. Ebbene: poterono mantenere il proposito, o eseguire l' incarico, finchè l' on. Benussi ebbe finito l' esordio, e durante quest' esordio lanciarono insulti verso l' oratore e verso la maggioranza del Consiglio, urlarono e fischiarono. Ma, non appena l' on. Benussi incominciò la sua inoppugnabile dimostrazione, e a mano a mano che sotto il colpo delle cifre l' edifizio della calunnia crollava e si riduceva a macerie, le interruzioni e i segni di ostilità si fecero dapprima più rari, e poi cessarono del tutto, cedendo il posto al più perfetto silenzio - silenzio fatto di confusione e di riconoscimento, e che le circostanze rendevano veramente solenne.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto amico Daniele Mecchia, dal sig. Giovanni Bugada, c. 10.

Da una compagnia di buoni amici, per onorare l'amico Ambrogio Bonitta, maestro d'equitazione, c. 7.40; da Narciso anfitrione, da Pallante, Nerone, Tigellino ed altri, raccolte sulla Buona-via che a Roma conduce, c. 26; non potendo intervenire al ballo della Lega trovandosi la stessa notte a bordo d'un piroscafo in mezzo al Mediterraneo, raccolte fra persone di bordo, c. 4.10.

Per le prossime elezioni. Il Comitato elettorale Progressista ci comunica che i signori avvocati Giuseppe Cuzzi, Edoardo Janovitz, Arturo Rusconi, Alfonso Valerio e Felice Venezian mettono cortesemente l'opera loro a disposizione di quegli elettori, che avessero da avanzare reclami contro omissioni ed errori, eventualmente incorsi nella compilazione delle liste elettorali e ciò in conformità alla notificazione magistratuale d.d. 3 corr. concernente le elezioni generali del Consiglio della città.

Nuptialia. La gentile signorina Margherita Guastalla ha dato ieri la mano di sposa al signor Giovanni Verla.

Congratulazioni ed auguri.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signora Amalia Boara, dal sig. Leopoldo Metzner cor. 20 a favore della Guardia medica.

Dal sig. Giacomo Taussig, per un lieto avvenimento di famiglia, cor. 10 a vantaggio della „Cassa di protezione degli agenti al dettaglio".

— Alla Società della Poliambulanza pervennero dalla sig.ra baronessa Emma de Lutteroth, cor. 600 per il fondo intangibile del sodalizio. La generosa oblatrice, che appartenne ai soci perpetui sin dalla istituzione del sodalizio, passa ora fra i «Protettori» i nomi dei quali vanno scolpiti sulla lapide che fregia l' atrio della Guardia medica.

— Il dott. L. Lorenzutti e consorte, per onorare la memoria della defunta signora Amalia Boara, elargirono cor. 20 all' Ospedale infantile.

— Il sig. Giacomo Cumar, per onorare la memoria del suo compiante fratello Federico Cumar, elargì cor. 40 alla Guardia medica e cor. 60 al fondo artisti poveri del «Circolo Artistico». Allo stesso scopo di onoranza e con la stessa destinazione, elargì cor. 10 il sig. F. P.

— Il sig. Ermanno Krauz, in occasione della sua rinuncia alla patente di sensale di Borsa, ha elargito al Gremio dei Sensali di Borsa cor. 100, in aumento del capitale intangibile.

— Le signore Berta Basevi, Gabriella Dragovina, Gabriella Obermayer de Marnach ed il signor conte Emilio Alberti Poja, hanno elargito alla Croce Bianca ciascuno cor. 40, in occasione del prossimo veglione sociale.

Nella commissione di stima per l' imposta personale. Nelle elezioni suppletorie, seguite nei giorni 12, 13 e 14 corr., della Commissione di stima per l' imposta sulla rendita personale del I distretto (Trieste-Città) furono eletti dal I, II e III corpo i seguenti signori:

a membri effettivi: Alberto Allodi, dott. Eugenio Brunner, Paolo barone Ralli, Giuseppe Zmaievich, Carlo Cozzi, dott. Ugo Porenta.

a membri sostituti: Carlo Ganzoni, Baldassare Mimbelli, Edmondo Richetti, dott. Giulio Kugy, Francesco Parisi, Giov. Batt. Manzoni.

La peste bubbonica nella Nuova Caledonia. Il Consiglio sanitario del vicino regno ha pubblicato un'ordinanza con la quale avverte che i porti della Nuova Caledonia, delle isole Hawai e delle Ohman sono da ritenersi infetti da peste bubbonica.

Ai navigli provenienti da quei porti saranno applicate le disposizioni sanitarie internazionali 8 maggio 1897, 15 luglio 1897 e 23 gennaio 1900. Per il vicino regno le operazioni di sanità marittima saranno effettuate esclusivamente nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Brindisi e Venezia.

La Società „Igea" tenne iersera il suo congresso generale. Constatato il numero legale degl' intervenuti, il presidente dott. Marcus, apre la seduta, ed invita il segretario dott. Plitek a leggere il verbale dell'assemblea di costituzione, che è approvato. Prende poi la parola il dottor Marcus, il quale dichiara che non farà la storia della Società, poichè, per sommi capi essa è stampata nella Relazione che fu inviata ai soci e a tutte le più distinte personalità del paese. Dice che gli amatissimi suoi colleghi che con lui idearono la creazione dell'„Igea", possono andar lieti dei risultati ottenuti in sì breve tempo. Furono sormontati i più gravi ostacoli ed oggi si può dire che l' „Igea" è diventata un' istituzione indispensabile pel rione di città vecchia. Dichiara quindi che gli ammalati affluiscono in modo straordinario e che vengono curati dai medici sociali con amore. Espone quindi come lo sviluppo della Società vada di giorno in giorno accentuandosi, in modo che i locali attualmente occupati dal dispensario si rivelano angusti, cosicchè presto converrà trovarne di più vasti. Nutre fiducia che, in tal caso, non mancherà l' aiuto dei soci e puranco di quelli che non lo sono. Chiude esprimendo sicura fiducia nell'avvenire dell' istituzione e raccomandando questa alla generosità dei concittadini. Alla fine del discorso l' oratore è molto applaudito.

Il segretario dà quindi lettura della relazione sull' attività sociale che viene approvata ad unanimità come pure si approva il bilancio. L' avv. Gemelli propone un voto di plauso alla direzione, che, con tanto amore, energia e capacità, seppe ottenere splendidi risultati. I presenti approvano per alzata.

Il secondo punto dell' ordine del giorno concerne le elezioni delle cariche sociali, ma su proposta del signor Vielmetti, viene confermata in carica, per acclamazione, la direzione uscente.

Dopo ciò, il congresso è sciolto alle 9.

Società Pedagogica. Ieri sera, dinanzi a pubblico abbastanza numeroso, il sig. A. Bettioli, maestro comunale, tenne, nella sede della Società Pedagogica, l' annunziata conferenza sul tema *La poesia moderna*. — Prendendo la mira forse un po' troppo alta, tentò una analisi della essenza della poesia, dei suoi principî, del suo cammino evolutivo - analisi che, forse per la esiguità dello spazio di una conferenza, riuscì alquanto superficiale - e poscia, fatte alcune considerazioni sul suo ufficio nel progresso sociale, si occupò del suo avvenire, dicendo che l' umanità sarà preceduta dalla divina fiamma sulla vetta dei suoi ideali.

Il tema non era facile e troppo ampio per essere chiuso nei limiti di un breve discorso, e lo svolgimento apparve forse perciò poco nitido e poco *filato*; a parte, naturalmente, i criteri del conferenziere, sui quali non facciamo apprezzamenti, perchè ci condurrebbero a un lavoro troppo lungo e poco opportuno.

Il pubblico, alla fine della conferenza, indirizzò al signor Bettioli un caldo applauso.

Conferenza popolare. Iersera, nella sala di chimica dell'Accademia di commercio, l'egregio prof. Michele Stenta tenne, dinanzi a numerosissimo uditorio, la prima delle annunciate conferenze sulla „Famiglia del Sole".

L'uomo, quest'infinitamente piccolo, egli disse, si è sempre occupato a scrutare l'infinitamente grande, il mondo che lo circonda, e da questo studio nacquero, create dalla fantasia, le cosmogonie, e, prodotto dell'intelligenza e dell'osservazione, le cosmologie. Le diverse cosmogonie, cioè le maniere onde i popoli antichi immaginarono esser sorto il mondo, hanno importanza grandissima, non tanto per le favole in se stesse, quanto perchè sono una fonte importantissima per conoscere il carattere, la psicologia, in parte anche le origini e la storia di questi stessi popoli. L'egregio conferenziere citò le principali cosmogonie, poi venne a parlare delle cosmologie.

Le cosmologie possono essere o filosofiche o empiriche; queste ultime certo le più notevoli, perchè con l'osservazione dei fenomeni ci conducono alla conoscenza del loro modo di essere e in parte delle loro cause; se non della causa prima, imperscrutabile e che forse mai sarà rivelato allo spirito umano. Fra le cosmologie la più generalmente accettata è quella di Laplace, secondo la quale il sistema solare sarebbe stato in sul principio una immensa nebulosa. Per virtù della forza centrifuga questa sarebbe andata assumendo una forma schiacciata ai poli, poi si sarebbe staccato dalla massa un anello, e poi un altro e un altro, e questi, a poco a poco, sarebbero andati a formare i pianeti, dei quali poi, staccatisi altri anelli, sarebbero nati i satelliti.

Il conferenziere enumerò quindi i corpi celesti che fanno parte del sistema solare, e di questi promise di parlare partitamente in un'altra conferenza.

Fu vivamente applaudito.

Balli sociali. La Società organizzata di falegnami, braccianti, calderai e fonditori terrà una festa di ballo la sera del 17 corr., alle 10 e mezzo, nel Teatro Armonia.

★ Il comitato fra gli adetti al commercio di commestibili darà il 20 corr. alle 10 e mezzo, una festa di ballo al Teatro Armonia, a scopo pio.

✶ La nave da guerra „Zenta" è arrivata a Macao, dove si fermerà tre giorni, quindi proseguirà per Canton.

Incidenti della navigazione. Come abbiamo riferito nel „*Piccolo della sera*" di ieri, il piroscafo *Petka*, che in viaggio da Trieste per Cattaro erasi incagliato presso „Punta Amica", fu, con l' aiuto del lloydiano *Leda* e di altri piroscafi, felicemente disincagliato.

Il *Petka* fu visitato da un palombaro che non gli riscontrò nessun danno. Le merci, che erano state scaricate, furono ricaricate e ieri sera stessa il *Petka* potè proseguire il suo viaggio per Cattaro.

Convegni sociali. Il trattenimento di danza che il Circolo famigliare „Apollo" offerse iersera a' suoi soci nella sala Mally, in via del Torrente, riuscì animato e vivace. Vi convenne un buon numero di eleganti signorine e di giovanotti, e la festa si protrasse fin dopo la mezzanotte.

Teatro Filodrammatico. Una commedia d' autore italiano, tratta da un romanzo italiano, che si fa ascoltare con interesse per quattro atti, suscitando il sorriso e la commozione a vicenda, e ad ogni atto provocando tre o quattro chiamate, sincere ed unanimi, è un caso abbastanza raro e confortante perchè valga davvero la pena di registrarlo, prima di ogni altra cosa, compiacendosene. Il romanzo di Girolamo Rovetta *Il tenente dei lancieri* è un romanzotto semplice, del quale è pregio principale lo studio dei caratteri, osservati e presentati con quella esatta percezione del vero che è nell' indole artistica dell'autore. Nello svolgimento, il romanzo è molto dialogizzato, sicchè, leggendolo, chi pensava che il Rovetta è anche commediografo, non poteva far a meno, a noi sembra, di trasportarlo, mentalmente, sulla scena. Il romanziere, però, questa volta, per l'adattamento del suo lavoro al quadro scenico, si è cercato un collaboratore, e pose la mano su un attore-autore, che sa molto bene il fatto suo: Libero Pilotto. E fu il Pilotto stesso, che è veneto, a dare poi alla commedia la veste vernacola, alla quale essa molto si adatta. Così, come accade poche volte, ne è venuta fuori veramente una buona commedia, ben fatta, perfettamente equilibrata, inquadrata nelle scene con la perizia di chi del palcoscenico conosce bene i segreti. La traccia del romanzo è seguita con quanto basta di fedeltà perchè nello spettatore non rimanga alcunchè di meno che chiaro; vale a dire che non vi sono nè lacune nè minuziosità superflue. E i caratteri sono trasportati sulla scena abilmente, in modo da conservare la propria impronta fisonomica originale, senza alterazioni.

Come mai la *siora Maddalena*, donna economica, brava e un po' coi calzoni sia a casa propria, sia nella propria azienda commerciale ch' ella dirige e della quale è l' anima, siasi lasciata andare, ella così rigidamente virtuosa, a quel fallo, con il tenente dei Lanceri - un Don Giovanni consumato, un rubacuori sopraffino - e come ella provi una ripulsione e un rimorso invincibili dinanzi al risultato vivente di quel fallo, impersonato in un giovanotto la cui leggerezza va quasi fino all' orlo della colpa - è cosa che sanno quelli che hanno letto il libro del Rovetta, e che apprenderanno gli altri, assistendo alle repliche della buona commedia del Pilotto. E apprezzeranno ancora la coloritura efficace che è data dall' autore della commedia al carattere di quel giovanotto e alla figura del marito della *siora Maddalena* - animo buono e carattere debole - e alla grazia con che è riprodotta *Camilla*, la giovanetta buona e innamorata seriamente di quel bel mobile del suo cuginetto. Notisi poi che il Pilotto pur trovandosi fra le mani, nel suo lavoro di impastamento, qualche piccola frasca convenzionale (come quella di dover far ascoltare a *sior Mauro* la confessione di *Maddalena* affinchè il pubblico sappia bene come è andata la cosa) seppe scansare gli scogli più pericolosi, e all'ultimo atto, per esempio, ci risparmiò il vieto ritorno del militare reduce dall'Africa pentito, ferito e magari decorato, e, saviamente, lo surrogò con una lettera. Tanto, quando la cuginetta sa che egli ha da ritornare, può ben attendere un quinto atto immaginario per isposarsi poi il suo *Giacometto* in santa pace.

A questa commedia che, in complesso, può dirsi un buon acquisto per il teatro veneziano moderno, da qualche tempo a corto parecchio di vere commedie, la compagnia Zago-Privato dà una recitazione eccellente, naturale, viva, senza sforzo recitazione che alle repliche ne guadagnerà anche di più se correrà più spedita. Il Brizzi ritrae con molta intelligenza di arte il personaggio di *Giacometto* (una parte che sta fra il brillante e il primo attor giovane) spiegando nella sua interpretazione finezza e misura; squisitamente rende poi la dolce figura di *Camilla* la signora Dal Cortivo, che ebbe ieri felicissimi accenti drammatici; entrambi, dopo una scena amorosa al secondo atto, ebbero un applauso speciale, veramente meritato. Ottimamente, con giusto colore e intonazione esatta, Emilio Zago e Amalia Borisi, nonchè nella breve sua parte, il Privato.

El tenente dei Lancieri questa sera si replica.

Domani serata d' onore del Brizzi.

Teatro Fenice. Iersera, per improvvisa indisposizione di Ferruccio Benini, la recita venne sospesa. — *I recini da festa* e *Per quindese minuti* verranno rappresentati questa sera. — Domani l'annunciata serata artistica a beneficio dell' „Igea".

La famegia de un canonico, di Libero Pilotto, per la quale la Polizia aveva già dato verbalmente il permesso di rappresentazione, all'ultimo momento, venne proibita.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

1 braccialetto d'argente rinvenuto sulla strada di Barcola dal sig. Achille Farchi — 1 scarpa di pelle gialla rinvenuta in Barriera.

— Una guardia di p. s. depositò ieri al Commissariato di S. Giacomo una chiave rinvenuta in via Giuliani.

Morte improvvisa. La privata Giuseppina Fentler, d' anni 57, abitante in via Stadion n. 20, ieri verso le 12 e mezzo fu assalita da grave malore. I famigliari le prestarono i primi soccorsi facendo avvertire in pari tempo la Guardia medica. Malgrado il pronto accorrere del dottor d' ispezione, l' opera sua fu vana, giacchè la poveretta aveva esalato l'ultimo respiro.

I particolari di un grosso furto di caffè. Riguardo al furto commesso giorni or sono in danno della ditta Francesco Parisi, abbiamo raccolto i seguenti ulteriori particolari:

Sabato verso le 7 ant., una guardia di finanza, passando per la via del Lazzaretto vecchio, constatò, con sorpresa, che le porte del magazzino fiduciario della ditta Parisi, mancavano del lucchetto della finanza, percui mandò subito a chiamare il magazziniere della ditta, signor Alfredo Iellencich, il quale giunse poco dopo. Penetrato nel magazzino, che era chiuso a chiave, il signor Iellencich non tardò ad accorgersi che da una catasta situata nel mezzo del magazzino mancavano 27 sacchi di caffè Portorico, del peso complessivo di 2336 chilogrammi. Il sig. Iellencich si recò tosto ad avvisare il capo della ditta, il quale denunciò il furto all' autorità di Polizia.

Il consigliere superiore signor Budio, che aveva assunto la denuncia, incaricò delle indagini l'ispettore degli agenti Grandi e gli agenti Sambi e Fabbris, i quali, nello stesso giorno, in seguito alle ricerche fatte, vennero a sapere che il negoziante Antonio Rasen, esercente in via Maiolica N. 6, verso le 8 ant. del giorno prima, e cioè venerdì, aveva ricevuto nel suo magazzino una partita di caffè, percui si recarono a fargli una visita. Nel magazzino del Rasen gli agenti non trovarono caffè di sorta; in cambio però vi trovarono venti sacchi vuoti, con la marca della ditta Parisi. Interrogato il Rasen, rispose che quei sacchi gli appartenevano; assicurò che non provenivano da un furto: altro non seppe o non volle dire. L'ispettore Grandi fece chiudere il magazzino, prese in consegna le chiavi e condusse il Rasen agli arresti. Questo avveniva nelle prime ore del pomeriggio. Verso sera i tre agenti, sulla base di ulteriori rilievi assunti, si recarono nel negozio di commestibili di Giuseppe Lensteck, in via del Farneto N. 8, e fattolo chiudere, vi praticarono una minuta perquisizione. Nella retrobottega rinvennero, fra altro, dodici grandi sacchi da fagiuoli, contenenti 964 chilogrammi di caffè che venne riconosciuto per quello rubato alla ditta Parisi. Il Lensteck assicurò che quel caffè le teneva nel suo negozio da parecchi giorni e che lo aveva comprato da un negoziante della città. Nello stesso magazzino, gli agenti trovarono cinque sacchi di fichi secchi, di provenienza sospetta. Anche il Lensteck fu scortato agli arresti. Nell'abitazione del Lensteck fu pure trovato un altro sacco di caffè, del peso di 66 chilogrammi.

La sera stessa gli agenti seppero che il Lensteck si era recato dal commestibilista Giovanni Ivancich, esercente in piazza della Barriera vecchia N. 2, e gli aveva offerto in vendita una partita di caffè; l' Ivancich però si era rifiutato di acquistarla.

In seguito alle ulteriori indagini, si venne a sapere che a trasportare la partita di caffè nel magazzino del Rasen, erano stati: il fruttivendolo Giuseppe Ierz, d' anni 45, abitante in via S. Apollinare N. 2 ed il facchino avventizio Antonio Zuperla, d' anni 45, abitante in via Rigutti N. 24, i quali furono pure arrestati. Più tardi, l' ispettore Schubert procedette all' arresto del facchino Giovanni Zigler, d' anni 26, da Castelnuovo, il quale aveva venduto il giorno 10 al negoziante Michele Novach, avente il negozio in via S. Caterina N. 9, 597 chilogrammi di caffè e nello stesso giorno a Valentino Clignani, magazziniere della ditta Miller e Comp., in piazza delle Legna N. 10, 489 chilogrammi di caffè. Tanto al Novach quanto al Clignani fu sequestrata la merce. Il Novach potè dimostrare di aver acquistato il caffè al prezzo di piazza, percui, dopo assunto a protocollo, fu rilasciato in libertà; mentre il Clignani fu scortato agli arresti, non avendo ancora potuto fornire tutti gli schiarimenti necessari alla natura dell' affare da lui concluso.

Tentato suicidio. Ieri, verso le 5 pom., i famigliari della ragazza Elisa M., d'anni 19, abitante in via di Pozzacchera, s'avvidero che questa, distesa sul letto, si contorceva in preda a forti dolori. Per la stanzetta si era sparso un forte odore di acido fenico, perciò non si voleva molto a capire di che si trattava, tanto più che la Elisa era anche in preda a forti impulsi di vomito. Fu chiamato il medico della Stazione centrale di soccorso, e a malgrado della resistenza che la giovanetta opponeva, con l'aiuto di due sorelle e di altre donne della casa, riuscì ad assoggettarla al lavacro dello stomaco e a farle trangugiare una discreta quantità di magnesia idrica, sicchè potè lasciarla per le ulteriori cure nella sua abitazione.

Le cause che possono aver spinto la ragazza ad attentare ai propri giorni a soli 19 anni, sarebbero da ricercarsi in una malattia che ella riteneva incurabile.

Gravissima disgrazia allo Stabilimento tecnico. - Un piede mutilato. Il meccanico Giacomo Bratus, di anni 26, addetto allo Stabilimento tecnico, ieri verso le 5 pom. accudiva al suo lavoro, attorno ad una grossa lamiera d'acciaio, quando a un tratto questa, dal banco ove si trovava, cadde a piombo sul piede sinistro del poveretto, in modo si disgraziato, che questi, gridando dal dolore, cadde rovescio. Accorsi alcuni compagni, per sollevarlo, un raccapricciante spettacolo si presentò ai loro sguardi: la parte anteriore del piede colpito penzolava e soltanto un lembo della suola la sostenneva impedendole di cadere a terra. Trasportato a braccia nell'infermeria dello Stabilimento, quell'infermiere, in attesa del medico, s'accinse a prestargli qualche soccorso. Sopraggiunto il dott. Fonda della Guardia medica constatò nel poveretto la totale asportazione delle dita del piede, le quali erano rimaste nello stivaletto, pur esso tagliato. Prestatigli le cure più urgenti che la gravità del caso richiedeva, lo fece adagiare nella vettura e lo condusse all'ospedale.

Rimpatriato. Ieri dal piroscafo lloydiano *Habsburg*, arrivato qui da Alessandria, fu sbarcato e preso in consegna dall'ufficiale Krainer, certo Ignazio Banach, d'anni 55, da Filipowska, il quale erasi stabilito a Gerusalemme, ove campava della carità cittadina. Quel consolato a. u. lo fece partire per Alessandria, da dove fu fatto proseguire per Trieste, per essere poi fatto rimpatriare.

Ferimento. In un'osteria di via Arcata ieri, durante il giuoco di carte, il facchino Ferdinando M., di 31 anni, da Trieste, in rissa col portinaio della casa N. 8 di via San Spiridione, Vittorio Stieb, ne riportò una ferita alla testa. Il feritore venne arrestato e, dopo un interrogatorio, rimesso in libertà.

Furti e furticelli. Il muratore Giuseppe Vienovitz, abitante al N. 512 di Rozzol, si recò ieri al commissariato di S. Giacomo a denunciare che l'altro giorno, durante una sua assenza, i soliti ignoti si erano introdotti nella sua abitazione e lo avevano derubato di un cappotto, di un orologio d'argento, di un paio di calzoni e di parecchi capi di biancheria, per un valore complessivo di 74 corone.

★ Quale autrice del furto di un mastello, commesso ieri mattina a danno della privata Maria Travisan, abitante in via del Molino a vento N. 5, fu arrestata ieri nel pomeriggio la cuoca disoccupata Maria Billich, d'anni 52, abitante in via del Molino a vento N. 60.

★ Anna S., abitante in via dei Forni, passava ieri nel pomeriggio per la via Sant'Antonio quando fu avvicinata da tre individui, uno dei quali le rubò il portamonete contenente 5 corone e si diede alla fuga seguito dai suoi compagni. L'ispettore di p. s. Clarich inseguì il fuggitivo e riuscì ad agguantarlo. Egli è il facchino Francesco Radanovich, d'anni 24, sfrattato da Trieste.

★ Per il furto di due bottiglie di birra del valore di 76 centesimi, commesso a danno della ditta Giovanni Rinaldi, in piazza della Zonta N. 4, ieri, in piazza della Legna, venne arrestato il facchino Giuseppe M., di 23 anni, da Cesiano.

Durante il lavoro. Giovanni Sigon, d'anni 17, distillatore, abitante in via di Riborgo N. 1, ieri, alle 4 pom., mentre accudiva al suo lavoro, rimase col pollice della mano sinistra impigliato in un ordigno del mestiere e ne riportò una ferita lacero-contusa, con l'asportazione dell'unghia.

Il giovane contadino Antonio Scheri, di 16 anni, da Bagnoli, ieri mattina, mentre con un compagno segava dei tronchi d'albero, si colpì involontariamente con la sega alla mano destra, producendosi alcune ferite lacero.

Il calzolaio Giuseppe Lenarduzzi, d'anni 27, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 16, ieri, alle 4 e mezzo pom., mentre accudiva al suo lavoro, si colpì accidentalmente alla gamba sinistra con un trincetto e riportò una ferita di taglio.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Il bracciante Emilio Bertoli, d'anni 18, abitante in via della Barriera vecchia N. 10, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Ricorse per le cure necessarie all'„Igea".

Lesioni accidentali. Il custode Antonio Marega, abitante in via Carintia n. 6, ieri alle 12 e mezzo nel chiudere una porta restò preso col dito medio della mano sinistra, fra lo stipite ed il battente e ne riportò l'asportazione dei tessuti molli dell'ultima falange. Ricorse alla Guardia medica.

Il bracciante Mattia Todi, d'anni 29, abitante in via del Veltro n. 430, ieri sera alle 10, uscendo da un'osteria diede accidentalmente di cozzo con la mano destra in una lastra che si ruppe, ed egli si riportò due ferite di taglio, per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Il marinaio Antonio Buscaret, d'anni 42, abitante in via Crosada n. 4, poco dopo le 2 pom., a bordo di un veliero inciampò e cadde, riportando contusioni ed escoriazioni al braccio sinistro e al ginocchio destro.

La bimba Maria Celentano, d'anni 5, abitante in via Donota n. 2, iersera, in seguito a caduta nella propria abitazione, riportò alcune contusioni alla faccia. Fu trasportata per le cure necessarie all'ambulanza dell'Igea.

La piccina di tre anni Maria F...rra, ieri sera, verso le 6, nella propria abitazione, in via dei Versieri n. 15, giocando cadde, andando a battere la fronte su di uno spigolo, in modo da riportarne una ferita di taglio. Dalla madre fu portata alla Guardia medica per le cure necessarie.

Epilessia. Il venditore girovago Ermanno S., d'anni 21, abitante in via Riborgo, ieri mattina alle 10, assalito da un attacco d'epilessia, cadde e battendo la faccia al suolo riportò una ferita lacero-contusa all'arco sopraorbitale sinistro. Trasportato alla Guardia medica gli furono prestate le cure necessarie.

★ Ieri sera, alle 7 e mezzo, il poveretto fu nuovamente assalito dal male, e da tre suoi amici fu accompagnato nuovamente alla Guardia medica, dove fu adagiato su di un letto e vi rimase fino a che, rimessosi alquanto, potè rincasare.

Infedeltà. Un impiegato incaricò giorni sono il mediatore Alessandro P., abitante in via Giulia, di procurargli un mutuo di 6000 fiorini su alcune sue possessioni all'estero. Il P. si recò il giorno dopo dall'impiegato e disse di aver trovato una banca disposta ad accordargli il mutuo chiesto, però chiedeva l'importo di 10 fiorini per inviare una commissione a visitare le sue possessioni. L'impiegato consegnò al P. i 10 fiorini chiesti. Il giorno dopo il P. si presentò nuovamente a lui dicendo che alla commissione della banca non bastavano più i 10 fiorini ma ce ne volevano ancora 10, e l'impiegato, sempre in buona fede, gli consegnò anche questi. Da quel giorno il mediatore non si fece più vedere, perciò l'altro lo denunciò alla Polizia.

Carradori in contravvenzione. Furono posti ieri in contravvenzione i carradori Francesco Radini, abitante in via Media N. 28, Antonio Klun, abitante a Barcola N. 2, entrambi alle dipendenze del signor Volpich, e Matteo Iarz, abitante in via Piccolomini N. 3, alle dipendenze del signor Berlin, perchè sorpresi dalle guardie di p. s. mentre, a Sant'Andrea, maltrattavano i propri cavalli.

Alcoolismo. Ieri, poco dopo le 8 pom., un uomo ubbriaco stava scandalo di sè nei pressi della via di Riborgo. Comparsa una guardia, un po' con le buone un po' con le cattive, l'obbligò a salire in una vettura e lo accompagnò alla Guardia medica, dove gli furono fatte alcune inalazioni ammoniacali. L'ubbriaco fu poi condotto all'ispettorato di via Tigor, e vi fu trattenuto fino allo smaltire della sbornia.

Egli venne riconosciuto per Giacomo B., d'anni 46.

Cronaca minima. Ieri notte, alle due, fu arrestato il facchino Giuseppe S., d'anni 47, da Trieste, perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Lotto. Estrazioni del 14 corr.:

Praga	3	2	44	29	27
Leopoli	78	6	46	67	70

Corrispondenza aperta. A.... Come saggio è buono. Ma esistono altre versioni di quella poesia, se non erriamo, sicchè la pubblicazione della sua non avrebbe scopo.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.7, ore 2 pom. 8.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 749.2. — Oggi: Alta marea 9.37 ant., 10.29 pom. Bassa marea 3.36 ant., 4.0 pom.

Ogni giorno una. Bestiolini conduce il suo rampollo da un libraio, chiedendo un'opera che possa insieme educare e istruire.

Il libraio presenta una traduzione del *Self-help* di Smiles.

— Ecco un vero capolavoro! dice.

— In questo caso, risponde il grand'uomo, me ne dia due copie; così mio figlio potrà leggerlo due volte.

TEATRI

TEATRO COMUNALE — Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 8) - «El tenente dei lancieri», in 4 atti, e farsa.

TEATRO FENICE — Comica compagnia veneziana di Ferruccio Benini - (ore 8) - «Ste bestie de omeni», in 1 atto - «I recini da festa», in 2 atti.

Navigli agli Hangars (I. r. Magazzini generali). — Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 14. febbraio 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Monopoli	16	Scaricazione
2	Favorinian	15	»
6	Bulgaria	14	»
9	Habsburg	21	»
12a	Izard	16	Caricazione
12b	Finland	16	Scaricazione
13	Saturno	16	»
»	Gargano	16	»
»	Toro	16	»
13a	G. Galatioto	16	»
13b	Cherso	16	»
14	Maria B.	16	»
»	Jonia	16	Caricazione
21	Picqua	18	»
22	Massilia	15	»
24	Segesta	16	Scaricazione
Molo I	Sultana	15	»
Molo II			

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 14. Febbraio. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 234.40, Stabili 215.53, Rendita italiana 94.10, (La chiusa precedente notava: 231.10, 216.60, 94.25). La Borsa di Milano segna in chiusura: Cambio 107.30, Rendita, 100.25, Merid. 724.50, Mediterraneo 535.—. (La chiusa precedente segnava: 107.28, 100.25, 724.50, 535.—). Parigi: Rendita italiana 93.35 poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.57, Italiana 92.90, Spagnuola 68.10, Turche ottomane 365.—, Lotti turchi —.— e —.—. Banca ottomane —.—. (La chiusa precedente notava: 100.62, 93.10, 68.37, 571.— (26.75).

(Gli Italiani da 92.85 a 92.65, Credit 235.25 a 235.75.

Listino. Napoleoni 19.22- a 19.24-, Zecchini 11.34 a 11.40, Lire sterline 24.14 a 24.20, Londra 242.20 a 242.70, Francia 96.10 a 96.30, Italia 89.65 a 89.85, Banconote italiane 89.65 a 89.85, Germaniche 118.— a 118.30, Banconote germaniche 118.— a 118.30, Rend. austriaca in carta 99.80 a 100.10, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 94.— a 94.50, Credit 235.—, a 236.—, Lloyd —.— a —.—, Lotti turchi 125.— a 126.—, Rendita it. 73.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.—.

PARIGI 14. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.57, Rendita italiana 5% 92.90, Rendita spagnuola esterna 68.10, Azioni Banca ottomana 565.—.

FRANCOFORTE 14. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 236.50, Ferrate dello stato 140.50, Lombarde 27.70, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—, debole

Caffè. AMBURGO 14. (Chiusa). Santos good average per marzo 37.25, per maggio 37.75, per settembre 38.50, per decem. 39.25. denaro

AMBURGO 14. Rio ordinario loco 35—37, reale loco 38—39, buono loco 40—42.

NUOVA YORK 14. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, inv. 5 in rialzo.

Cotoni. LIVERPOOL 14. — Mercato fermo Tenders in Dochets —— Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 26000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio 5.5/64, Febbraio-Marzo 5.3/64, Marzo-Aprile 4.62/64, Aprile-Maggio 4.59/64, Maggio-Giugno 4.56/64, Giugno-Luglio 4.53/64, Luglio-Agosto 4.51/64, Agosto-Settembre 4.42/64, Settembre-Ottobre 4.29/64, Ottobre-Novem. 4.19/64, Novembre-Decembre 4.19/64.

Petrolio. BREMA 14. Loco 8.45

ANVERSA 14. Loco 23.25 fermo.

Olio. NAPOLI 14. Gallipoli contanti 89.72, per marzo 89.72, per futuri 90.01. Gioia contanti 95.99, per marzo 94.29, per futuri 93.41.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte sentono il debito di esternare pubblicamente i sensi della più viva riconoscenza ai chiarissimi medici primari **Dott. Luigi Canestrini, Dott. Edoardo Menz** e **Dott. Elio Jesurum**; al capo infermiere signor **Cost. Ceschini**, nonchè agli infermieri dell'VIII.a Divisione del Civico Ospitale, per le sapienti, amorose e disinteressate cure prestate al loro caro **Daniele Mecchia.**

Famiglie MECCHIA e TRINCA.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl' indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cerco piazzisti visitare privati buonissimo articolo, guadagno forte. Indirizzo Piccolo. 6471

Cercansi prontamente brave lavoranti sarte donna. Piazza della Borsa 2, II. 743

Ricercasi ragazzo per negozio, con paga. Calzoleria Pollak, Corso 7. 6478

Cercasi donna servizio alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 713

Ricercasi ragazzo orologiaio Corso 13. De Tuoni. 695

Ricercasi un agente da banco per dirigere una pistoria, con cauzione. Indirizzo al Piccolo. 680

Ricercasi prontamente servetta. — Alessandro Volta 1, piano primo, porta 4. 703

Ricercasi donna di servizio che sappia cucinare, per tutta la giornata, dieci fiorini mensili. Indirizzo Piccolo. 718

Ricercasi riscuotitore con garanzia, per quattro giornate alla settimana. Offerte «Scheda» Piccolo. 725

Ricercasi ragazzo per bottega d'ottica. Indirizzo al Piccolo. 513

Cameriera per l'Istria ricercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 543

Mediatore viene ricercato verso buona retribuzione che procurerebbe occupazione a giovane agente di età di 25 anni, in un negozio all'ingrosso. Offerte sub «F. S.» all'amministrazione del Piccolo. 678

Ragazzo orologiaio ricerca prontamente Ermanno Lenussi, via S. Sebastiano 1. 6473

Viene ricercata ragazza con cauzione per affidare in consegna negozio, paga e percenti. Indirizzo Piccolo. 729

Signorina italiana, colta, educata, brava massaia, cuoca, cerca corrispondente occupazione. Indirizzo Piccolo. 712

Signorina di buona famiglia, con conoscenza lingua italiana e contabilità, cerca qualche occupazione. Indirizzo al Piccolo. 586

Ragazza tedesca, media età, cerca posto quale cameriera in distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 675

Disponibile tenitore libri corrispondente tedesco-italiano. Gentili offerte «Responsabilità» Piccolo. 681

Giovane ventiduenne che ha assolto le scuole commerciali, e fatto tre anni di pratica in una primaria casa in Germania, e che conosce la lingua tedesca ed italiana desidera occuparsi presso un primario negozio di chincaglierie o ferramenta, al banco o in scrittoio. Ottime referenze. Informazioni presso Agenzia Bettega, Trento. 736

Giovane italiano, con ottima posizione sociale, affatto privo conoscenze, cerca serio mediatore matrimoni. Scrivere Trieste fermo posta sotto nome «Napoli». 304

Giovane italiano, offresi quale riscuotitore e mezzo facchino, disponendo cauzione. Offerte «Onestà» Piccolo. 732

Calzolai bravi lavoranti da donna, lavoro stabile, prontamente ricerca. Monico, Riborgo 8. 6470

Abile viaggiatore cerca posto come viaggiatore presso ditte conosciute verso buone condizioni. Offerte «A. N.» Piccolo. 4721

Viaggiatore provvigione, bene introdotto Carniola, Carintia, Stiria, Tirolo, ricercasi per articolo facile smercio, gran consumo. Offerte sub «Articolo corrente» al Piccolo. 494

Impiegato disponente solidissima garanzia, assumerebbe amministrazione stabili. Scrivere sub «Scrupolosità» al Piccolo. 520

Intelligente giovanotto offresi quale fatturista, copista. Gentili offerte al giornale sub «Volonteroso». 623

ISTRUZIONE

Signorina istruisce tedesco, francese, italiano sloveno. Valdirivo 17, I. 724

Signorina darebbe lezioni tedesco, francese, sloveno. «Olga 38» posta restante. 723

Contabilità corso particolare completo tenitura libri partita doppia 25 lezioni. Ragioniere Ferrari, via Olmo 2. 716

Docente esperto, tedesco, impartisce lezioni lingue, matematica, scienze naturali a studenti ginnasio dello Stato. Offerte «Docente» Piccolo. 484

Lezioni pianoforte impartisce giovane maestra. Indirizzo al Piccolo. 648

Tecnico assume lavori eseguisce disegni edilizia meccanica elettrotecnica. Indirizzo al Piccolo. 529

AFFITTANZE

Giovane cerca cameretta in Barriera vecchia. Offerte «Prezzo mite» Piccolo. 741

Ricercasi stanza ammobiliata, ingresso assolutamente libero. Offerte Piccolo sub «Stanza». 719

Affittansi stanze ammobiliate, con o senza costo, dietro S. Antonio vecchio. Via Crociferi 5, II, porta 8. 549

Affittasi elegante stanza ammobiliata, due finestre, costo, piazza Legna, II piano. Indirizzo Piccolo. 527

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, presso distinta famiglia. Eventualmente costo. Acquedotto N. 10 A, primo piano, porta 21. 715

Affittasi stanza parchettata, primo piano, vicino Stazione, Punto franco; costo. Indirizzo al Piccolo. 709

Affittasi stanza vuota con o senza comodo cucina, acqua in casa. Indirizzo al Piccolo. 700

Affittasi bellissima stanza due letti eventualmente costo. Sanità 18, I. 734

Affittasi stanza ammobiliata due letti fiorini 7 e camerino vicino pescheria. Indirizzo Piccolo. 688

Affittansi due stanze vuote uso scrittoio, oppure comodo cucina. Rivolgersi Torrente 10, appalto. 686

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata presso piccola famiglia. Via Farneto 2, porta 16. 671

Affittasi stanza ammobiliata, volendo costo. — Via Chiozza 5, III piano. 696

Affittasi stanza, costo fiorini 22 mensili. Indirizzo Piccolo. 728

Affittasi una bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero. Campanile 7, II. 720

Affittansi una, due, tre stanze ammobiliate o vuote, centro. Indirizzo Piccolo. 721

Affittansi quartieri 2—3—4 stanze. Informazioni Acque 7, Thaller. 735

✝

Le sottoscritte, profondamente commosse, compiono il triste dovere d'annunziare la morte della loro amatissima

GIUSEPPINA BURSICH

spirata ieri notte, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Giovedì 15 corr., alle 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 27 di via Rossetti.

TRIESTE, 14 Febbraio 1900.

Le desolate famiglie
BARZELLINI-DANIELATO-MOIMASS.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa **ZIMOLO**, Corso 41.

Affittansi primo marzo due stanze vuote, cucina, acqua, centro. Indirizzo Piccolo. 597

Affittansi magazzini, per maggio. Via Solitario, casa nuova. Informazioni stessa via N. 14. 691

Affittasi stanza grande elegantemente ammobiliata. Madonna mare 3, I, 5. 6482

Affittasi bella stanza grande ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 18, III. 6475

Affittansi quartieri pronti di due, tre, quattro, cinque camere, cucina, magazzino pronto, centro, fiorini 200. Acquedotto 29, mediatore Mosettich. 737

D'affittare una grande bella stanza con o senza costo, via Commerciale N. 4, II piano, porta 7. 576

D'affittare camera, cucina, I p., Forni 10, prontamente rivolgersi Pescheria, custode. 740

D'affittare una stanza vuota o ammobiliata, con costo, prezzo mite. Via Amalia 10, III piano. 701

D'affittare prontamente, causa partenza, bel quartiere di quattro camere ed accessori, telefono, bagno, magnifica vista, via Crociera 2, III piano, porta 8. Vengono pure vendute delle mobilie adatte e bene conservate, cioè una grande credenza, una tavola di pranzo, diversi armadi, specchi, ghiacciaia ecc. 423

Elegantissima stanza ammobiliata, pianoforte, altra interna affittansi. Carintia 21. II. 885

Causa trasloco affittansi I p. S. Giacomo, 5 camere, cucina, cantina, serra, vasto orto, condizioni eccezionali. Indirizzo Piccolo. 682

Camera ammobiliata affittasi, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 746

Camera elegantemente ammobiliata, ingresso libero, stufa, casa signorile, affittasi. Caserma 8. 679

Camera ammobiliata, stufa, prezzo modico, affittasi prontamente. Stadion 17, III. 444

Lussinpiccolo affittasi casa bene avviata per forastieri, 14 locali. Rivolgersi Bonetti. 689

Stanza grande, vuota, davanti. Via Zaccaria 3, primo piano. 704

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricerco 8 metri serraglio scrittoio, vetri opachi, grande pulto due posti. — Offerte sub «Occasione» Piccolo. 727

Vendesi negozio commestibili e coloniali, posizione centrica. Rivolgersi Zanier, Caffè Armonia. 636

Vendonsi prontamente barili vuoti della capacità di due quintali. Indirizzo al Piccolo. 486

Da vendere casa via Romagna 10 locali, grande campagna 11.000, casa città 4 camere cucina 3000, Via Romagna fondo grande, clafter fiorini 14. Informazioni Acquedotto N. 29, mediatore Mosettich. 737

Vendonsi carretto quattro ruote, mobili scrittoio. Poste vecchie 14. 6474

Vendesi bellissima lampada appendere, prezzo favorevolissimo. Indirizzo Piccolo. 6472

Vendonsi stupendo divano noce americana galleria con tappeto turco peluches rosso, canapè, sei sedie rosso, tavolo pranzo crocera, scrittoio dama, colonne statue, letto ferro, susta metallica, sedie opache con colonnette, quadri. Chiozza 6, porta 8. 710

Vendesi negozio commestibili coloniali, ottima posizione, spese piccole, causa malattia incurabile, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 706

Vendonsi vaporetto con macchina vapore lungo un metro, diverse sedie usate per osteria, bottame vino piccolo e grande, zittera nuova per concerto. Indirizzo Piccolo. 698

Vendonsi 4 scansie, 1 bilancia decimale, 1 carrettina a due ruote. Indirizzo al Piccolo. 717

Da vendere campagna 18000 metri quadrati, strada Miramar, Barcola. Informazioni Caffè Flora. 479

Da vendere diversi pappagalli brasiliani. Via Guardia 5, II, destra. 669

Pianino corde incrociate, voce insuperabile, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 6481

Pianino da concerto e di lusso, voce melodiosa e forte, vendesi corone 840. Cavana 8, primo. 6480

Macchina Medium per sarto e Singer nuova, prezzo mite. Via S. Giacomo 1, III principio Riborgo. 733

Stanza letto nuova fior. 350, vendesi per fior. 250. Indirizzo al Piccolo. 683

Pianoforte buono, buon prezzo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 684

Mandolino nuovo, ricchissima incrostazione madreperla, vendesi 7 fiorini. Indirizzo Piccolo. 744

Brava cagna caccia, italiana, giovane, vendesi. Via Vienna 7, IV. 739

Blouse seta bianca ricamata, nuovissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 679

Stabili con rendita 10 0/0 da vendersi. Offerte N. G. Piccolo. 714

Singer nuova, finissima, garantita cinque anni, metà prezzo. Meccanico San Lazzaro 6. 56

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito la settimana scorsa un piccolo fermaglio di brillanti. Generosa mancia a chi lo porterà in via Benvenuto 2, I. 687

E' stato smarrito ieri sera un portabiglietti di pelle lilla con un cantone di oro con rubini, dalla Veduta Romana, piazza della Caserma, via Vienna, via Squero e via delle Poste nuove. Si darà mancia a quella persona che lo portera all'amministrazione del Piccolo. 90

Domenica fu rinvenuto un portamonete con un importo di danaro nel negozio del sig. Dom. Costa, il proprietario può ritirarlo a suo piacimento. 692

DIVERSI

Yvonne. Quali cose potrei dire che il tuo cuore non abbia già dette in mia difesa; attristarti colle rane mie, o colle altrui? No! Fra queste eterne tenebre inglesi, unica redenzione sogno la luce del tuo sorriso, l'incanto della tua voce! 694

Tramai. Dimmi se fu tua inserzione, vorrei prendere il volo susurrarti parole di conforto, per mia sicurezza, vorrei l'iniziali del luogo del nostro ultimo abboccamento. Saluto M. 745

Bebè bianco. Tengo buon souvenir del giorno menzionato, mi dica però, perchè non si degnò prelevare le cartoline. 730

Testolina bizzarra. Dispiacentissima per tue notizie. Auguro di cuore, quanto prima, cambiamento in bene. Cordiali saluti della tua affezionatissima. 738

Biancaneve t'attendo venerdì alle sei angolo via Acque-Coroneo, tuo Pino. 742

Nita. Non fosti venerdì, nè venisti sabato come pregai. Ingenerosa. Sdegnasti la raccolta che un tempo dicevi preziosa; dunque, non più; essa si chiude nel dolce Nome. 54

Caro angelo biondo che vedesti domenica, ti prega di spiegarti meglio dove quando, ciò per evitare errore. W. 4 A. G.

D. D. Lungi dal volerti offendere, bensì il sommo grado della gelosia e le atroci sofferenze mi spinsero alla domanda di ieri, angelo adorato. A. 592

Matrimonio. Impiegato dello Stato, buona condizione, 36 anni, vedovo con quattro figli sotto 11 anni, desidera riammogliarsi con signorina o vedova di nobil cuore e sentimenti, che possieda capacità e buona volontà. Età massima 36 anni, dote limitata. Offerte con condizioni famigliari, finanziarie, e possibilmente con fotografia sub «Discrezione» posta restante Gorizia. 3 A. G.

Giuseppe 900. Al tuo solito indirizzo, giace lettera, da Margherita 144. 722

333. Pregoti venire giovedì sera ore 8 1/2, ingresso bosco pini. 705

Voi v' ingannate, dall'ottobre 1899, non inserii più. 702

Coquelicot! Mille, mille grazie per la gentilissima letterina. G. 468

Costo fino. Grande, elegante stanza ammobiliata, per due signori, affitterebbesi, centro. Indirizzo Piccolo. 708

170,0000 Corone per prime e seconde intavolazioni, anche per costruzioni, prontamente disponibili. Indirizzo Piccolo. 6476

Possiedo piccolo capitale. Persona onesta che mi indicasse lavoro lucroso senza rischio potrebbe ricevere, dopo prova, per qualche ora di lavoro paga mensile. Esigo referenze, schiarimenti «Utile» Piccolo. 677

Ricercasi socio capitalista per azienda molto bene inviata. Indirizzo al Piccolo. 690

Ricercansi cameriere, cuoche, bambinaie, serve, per fuori, od offronsi dame, damigelle di compagnia, econome, bonnes, cassiere, venditrici, servitori, camerieri, cantinieri, scritturali ecc. per Trieste ed estero. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 726

Bilanciaio Fano, fa riparazioni di bilancie decimali. Recapito Beccherie 6. 731

Grande assortimento stanze complete, fornimenti per stanze da visita in stoffe Secession, a prezzi ridotti, nel nuovo deposito mobili via San Nicolò N. 4, Perissich. 6477

Pianini perfettissimi, corde incrociate, f. 175 cassa. Bremitz. piazza Borsa. 493

Macchina da scrivere Pittsburg con scrittura universale e visibile a prezzo di fabbrica corone 360. Francesco Bednar, via Ponterosso N. 2. 355

Pianini pianoforti nuovi ed usati vendonsi anche a rate a prezzi mitissimi. Stabilimento «Germania», Cavana 8. 6479

Dove trovate? la vera, esatta ed unica verifica di ogni Prestito che possedete? Soltanto presso Ufficio Verifica Estrazioni «Zoldan» Trieste, Corso 27, secondo piano. Rilevò estratte nel 1899 ben 1614 cartelle ed in questi giorni 288. Tassa cinque soldi per cartella, abbonamenti annui da pattuirsi. 711

Oltre alla Castradina è arrivata una forte partita di carne di maiale affumicata a prezzi derisori, prosciutti, lingue, spalette, schinchi, testa, piedini. Del vino poi bisogna gustarlo per persuadersi che concorrenze a questo sono inarrivabili. Opollo Lissa 36, Opollo Vallegrande 28. Ma dove, dove? Riva Pescatori 5. 659

Cornelio Schut, opera Smareglia, libretto corone 1, spartito canto, pianoforte, potpourris, assortimento. Stabilimento Schmidl, Piazza Grande ed unica filiale via Nuova, palazzo Salem. 6468

Causa mancanza spazio e nuovi arrivi vendesi con grande ribasso tutto il ricco assortimento tappezzerie consistente di 30 fornimenti da salotto e studio, in tappeto, peluche, broccato di seta, stoffa, pelle, 20 divani da tinello e da letto, divanetti, ottomane dal più semplice al più fino a tutti prezzi. 30 camere da pranzo, 25 camere matrimoniali, 3 salotti, studi, boudoirs in tutti gli stili moderni e dei più recenti disegni a prezzi veramente convenienti. Per corredi completi, prezzi speciali di massima convenienza. Spediscesi ovunque gratis nuovo prezzo corrente illustrato. Fabbrica Mobili Ignazio Kron, Trieste-Vienna. 6465

Crême violette, rende pelle morbida, curandone tutte impurità. Farmacia Rovis. 4729

Influenza, tosse catarrale. Prendete Pastiglie Catrame Farmacia Prendini. 280

Celebri cantanti, per mantenere la voce fresca usano le *Premiate Pastiglie Prendini.* 280

Nelle malattie dello stomaco usasi con gran successo la Tintura d'assenzio composta. Prezzo 30 soldi. Farmacie Serravallo, Zanetti, Picciola (Trieste), Cibei (Lussinpiccolo). 438

Sospensori soldi 50, 75, 100. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste Piazza Borsa 4. 6407

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **16 Febbraio** d'ordine dell'i. r. Giud. d.le in affari civili in Trieste:

10 a. Corso 1 - catene ed orologi.
10 a. Passo S. Giovanni 4 - arredi da negozio
10 a. via Poste vecchie 4 - 1 bicicletta.
10 a. via Raffineria 2 - vino e botti.
10 a. via S. Nicolò 30 - suppellettili.
10 a. via del Rivo 26 - arredi d'osteria.